

313.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Marengo	3-01978 15047
Diliberto 1-00238	15035	Olivieri 3-01979	15047
Volontè 1-00239	15036	Crema 3-01980	15048
Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Veltri 2-00917	15038	Rizza 5-03769	15050
Interpellanze:		Butti 5-03770	15050
Marinacci 2-00916	15040	Rizza 5-03771	15051
Napoli 2-00918	15040	Foti 5-03772	15051
Interrogazioni a risposta immediata:		Foti 5-03773	15051
Russo 3-01969	15043	Simeone 5-03774	15052
Nesi 3-01970	15043	Simeone 5-03775	15052
Armani 3-01971	15043	Simeone 5-03776	15053
D'Amico 3-01972	15043	Bono 5-03777	15054
Angelici 3-01973	15044	Foti 5-03778	15054
Cavaliere 3-01974	15044	Interrogazioni a risposta scritta:	
Guerra 3-01975	15044	Gambale 4-15634	15056
Peretti 3-01976	15044	Rizzo Marco 4-15635	15056
Sanza 3-01977	15045	Baccini 4-15636	15057
Interrogazioni a risposta orale:		Baccini 4-15637	15058
La Malfa 3-01967	15046	Baccini 4-15638	15058
Valpiana 3-01968	15046	Ascierto 4-15639	15059
		Napoli 4-15640	15059
		Palmizio 4-15641	15059

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1998

		PAG.			PAG.
Foti	4-15642	15060	Bianchi Giovanni	4-15657	15067
Foti	4-15643	15060	De Cesaris	4-15658	15067
Foti	4-15644	15060	Lucchese	4-15659	15068
Foti	4-15645	15060	Aloi	4-15660	15069
Prestigiacomo	4-15646	15061	Santandrea	4-15661	15069
Giacco	4-15647	15061			
Nardini	4-15648	15062	Apposizione di una firma ad una mo-		
Conti	4-15649	15063	zione		15070
Lucà	4-15650	15064	Apposizione di firme a risoluzioni in		
Riva	4-15651	15065	Commissione		15070
Prestigiacomo	4-15652	15065	Apposizione di firme a interrogazioni		15070
Boghetta	4-15653	15065			
Bielli	4-15654	15066	Ritiro di documenti del sindacato		
Pisanu	4-15655	15066	ispettivo		15070
Pisanu	4-15656	15067	Ritiro di firme da una mozione		15070

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

gli Stati Uniti hanno annunciato come imminente una propria iniziativa militare nei confronti dell'Iraq ed hanno dichiarato di voler comunque agire anche senza un mandato del Consiglio di sicurezza dell'Onu;

la cosiddetta crisi degli ispettori Onu sembra essere un pretesto che gli Stati Uniti stanno amplificando per giustificare l'aggressione all'Iraq, legittimare la loro presenza militare nel Golfo, controllare un'area strategica per le risorse energetiche, obbligare l'Europa a seguirli su una strada di *confrontation* con il mondo arabo;

gli ispettori dell'Onu hanno agito per anni in Iraq provvedendo all'individuazione ed alla distruzione delle residue armi letali in possesso degli iracheni; alcuni di questi ispettori di cittadinanza statunitense sono stati sorpresi a consegnare i responsi delle ispezioni ai servizi segreti del proprio paese, violando in questo lo stesso statuto dell'Onu; il comportamento disinvolto degli ispettori Usa è stato più volte oggetto di censura da parte di altri paesi componenti il consiglio di sicurezza dell'Onu, ultimo in ordine di tempo, il governo francese;

l'Iraq ha comunque manifestato la volontà di aprire i siti presidenziali alle ispezioni, ma chiede un riequilibrio della commissione dell'Onu ed assicurazioni che i dati delle ispezioni non siano trasmessi ai servizi segreti statunitensi;

la decisione del Presidente Clinton di annunciare come imminente un attacco all'Iraq è singolarmente venuta nel momento in cui, a giudizio del segretario generale dell'Onu Kofi Annan, bisognava

alleggerire le sanzioni contro l'Iraq e raddoppiare la produzione di petrolio iracheno in cambio di cibo e medicinali;

l'intero Iraq è sottoposto ad un controllo militare asfissiante, sia attraverso i satelliti spia sia tramite le zone d'interdizione al volo che sostanzialmente limitano la sovranità irachena sia nel sud che nel nord del paese;

la giusta ricerca e distruzione delle armi di sterminio di massa non può essere conseguita con determinazione se i paesi che ne possiedono in larga scala, Stati Uniti in testa, non cominciano a dare il buon esempio avviando una nuova stagione di disarmo atomico, chimico e batteriologico;

la guerra del Golfo del 1991 non ha prodotto un processo di pacificazione nel Medio Oriente, ha aumentato le frustrazioni del mondo arabo alimentando un pericoloso fondamentalismo religioso, non ha aperto la strada alla democrazia ed alla pace per il popolo iracheno e per quello kurdo;

il mondo arabo, ad eccezione del Kuwait e di altri piccoli emirati, è dichiaratamente contrario ad un intervento armato contro l'Iraq;

una nuova guerra non servirebbe agli obiettivi formalmente avanzati (la distruzione delle armi di sterminio di massa, la cacciata di Saddam Hussein), aumenterebbe il solco delle divisioni tra mondo arabo ed occidente e tra quest'ultimo e la Russia, rafforzerebbe il fondamentalismo islamico, allungherebbe le sofferenze del popolo iracheno sottoposto ad un *embargo* criminale che ha provocato già 1 milione di morti, in gran parte donne e bambini;

la guerra, sia essa condotta dagli Stati Uniti in forma « privata », sia con la copertura dell'Onu, non rappresenta una soluzione ma un inaccettabile aggravamento della situazione ed un imbarbarimento delle relazioni internazionali;

le basi militari in Italia rivestono un carattere strategico per l'apparato di guerra degli Stati Uniti; per questa ragione, non dichiarare l'indisponibilità del loro uso per atti di guerra, spinge nei fatti verso la soluzione militare della crisi;

impegna il Governo:

a dichiarare da subito l'indisponibilità all'utilizzo delle basi Usa e Nato situate nel territorio italiano per ogni iniziativa di guerra contro l'Iraq, sostenendo fattivamente in questo modo il ricorso ad una soluzione negoziale e giusta della crisi;

ad attenersi scrupolosamente al ripudio della guerra sancito dall'articolo 11 della Costituzione, agendo in tutte le sedi internazionali per comporre le ragioni della crisi per la via diplomatica, avviando inoltre una iniziativa tesa all'eliminazione delle armi di sterminio di massa da parte di tutti i Paesi componenti le Nazioni Unite;

a dare sostegno alle iniziative del segretario generale delle Nazioni Unite, ricordando che per propria natura istituzionale l'Onu non può fare la guerra, ma deve predisporre ogni sforzo nella ricerca della pace, alleviare le sofferenze della popolazioni civile tramite la revoca dell'*embargo*, avviare un processo di disarmo nella regione anche attraverso una conferenza internazionale sul Medio Oriente.

(1-00238) « Diliberto, Mantovani, Bertinotti, Armando Cossutta, Boghetta, Bonato, Brunetti, Edoardo Bruno, Cangemi, Carazzi, Maura Cossutta, De Cesaris, De Murtas, Galdelli, Giordano, Grimaldi, Lenti, Malentacchi, Meloni, Michelangeli, Moroni, Muzio, Nardini, Nesi, Ortolano, Pisapia, Pistone, Marco Rizzo, Edo Rossi, Saia, Santoli, Strambi, Valpiana, Vendola ».

La Camera,

premesso che,

la legge 15 marzo 1997, n. 59 attribuisce al Governo delega per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa;

lo schema di decreto legislativo sulla « Disciplina in materia di commercio », ora all'esame dell'apposita commissione parlamentare, costituirebbe l'esercizio della delega di funzione di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c), della suddetta legge;

l'articolo 76 della Costituzione stabilisce che l'esercizio della funzione legislativa può essere delegata al Governo solo determinando i principi e criteri direttivi;

constatato che la delega in questione fa riferimento ai principi e ai criteri direttivi che evidentemente riguardano attività e organizzazione della pubblica amministrazione, mentre al contrario l'oggetto e le finalità del suddetto decreto legislativo solo in parte assai modesta e secondaria hanno a che fare con tali attività e organizzazione, considerando che esso detta norme generali sull'esercizio dell'attività commerciale e la maggior parte delle disposizioni concernono la disciplina di libertà individuali e di attività private configurando un evidente eccesso di delega;

constatato che in ogni caso anche qualora la delega di cui all'articolo 4, quarto comma, lettera c), fosse da intendere aggiuntiva rispetto a quella principale oggetto della legge, e inerente ad un oggetto diverso, quale quello della disciplina dell'attività commerciale, l'incostituzionalità dello schema di decreto presentato alle Camere risulta evidente per mancanza dei necessari principi e criteri direttivi;

considerato che il contenuto dello schema di decreto legislativo è dichiarato grande riforma economico-sociale, con le conseguenti implicazioni per l'attività legi-

slativa delle autonomie regionali e che è quanto meno inusuale che una grande riforma economico-sociale sia stata attribuita per delega al Governo senza che il Parlamento abbia un reale potere deliberativo in merito;

preso atto che ben due *ex* Presidenti della Corte costituzionale hanno formulato pareri *pro veritate* con i quali escludono che il contenuto di detto schema legislativo sia costituzionalmente ammissibile, costituendo esso un palese caso di esorbitanza rispetto alla legge delega;

considerato che già per altri decreti legislativi attuativi della legge 15 marzo 1997, n. 59, si è presentato e si presenta un analogo eccesso di delega, intervenendo in materia di libera iniziativa economica;

impegna il Governo:

a ritirare lo schema di decreto legislativo sulla « Disciplina in materia di commercio » stante la rilevanza della materia e

l'evidente eccesso di delega che lo contraddistingue, con la conseguente espropriazione dei poteri legislativi costituzionalmente attribuiti al Parlamento;

in ogni caso a riferire urgentemente alle Camere, prima dell'espressione del relativo parere della Commissione bicamerale:

a) su quale sia il necessario raccordo tra i principi e criteri espressi nella legge delega e le disposizioni contenute nello schema di decreto legislativo sulla « Disciplina in materia di commercio »;

b) sul rispetto delle procedure adottate nella predisposizione del decreto legislativo.

(1-00239) « Volontè, Teresio Delfino, Tassone, Sanza, Panetta, Marinacci, Carmelo Carrara, Grillo, Nocera, De Franciscis, Peretti, Lucchese, Galati, Buttiglione ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il 31 marzo 1995 veniva assassinato Francesco Marcone, direttore dell'Ufficio del Registro di Foggia. Appariva immediatamente evidente, come le indagini in seguito accerteranno, che l'omicidio di Francesco Marcone era strettamente connesso alla sua attività lavorativa. Il 22 marzo 1995, infatti solo otto giorni prima dell'omicidio, Francesco Marcone aveva inviato un esposto della Procura della Repubblica di Foggia contro truffe eseguite da ignoti falsi mediatori che garantivano, dietro pagamento, un rapido disbrigo di pratiche riguardanti lo stesso ufficio;

a seguito di questo grave evento delittuoso, si costituiva in Foggia un comitato cittadino con il diretto obiettivo di sollecitare gli organi inquirenti ed il ministero delle finanze a svolgere le attività di indagine necessarie alla ricerca della verità sull'omicidio Marcone;

le indagini condotte dalla magistratura locale hanno portato all'individuazione di gravi illeciti determinanti evasione fiscale per circa tre miliardi di lire. Le pratiche relative alle vicende erano state entrambe al vaglio del direttore Marcone, il quale ne aveva disposta la revisione. Tale attività si inseriva in quella più generale nella quale il direttore, nell'ambito delle sue funzioni istituzionali, già da tempo cercava di limitare e controllare l'evasione fiscale ed eventuali illeciti perpetrati a danno dello Stato;

gli illeciti individuati dalla magistratura vedevano coinvolti dipendenti del Ministero delle finanze, tra cui il Direttore Regionale delle Entrate dottor Caruso, oltre ad imprenditori e professionisti locali;

la materia oggetto d'indagine è estremamente tecnica ed avrebbe richiesto, fin dalle prime battute, la disposizione, da parte del ministero delle finanze, di una seria indagine amministrativa, condotta da personale esperto ed estraneo alla vicenda, dotato della necessaria obiettività. Tale necessità, segnalata anche dal direttore regionale delle entrate per la Puglia allora in carica, sebbene ormai a distanza di un anno dall'omicidio, è stata ribadita in più occasioni dal Comitato Marcone;

l'unico atto avente le sembianze di indagine amministrativa è firmato dallo stesso direttore regionale dottor Caruso, il quale avrebbe dovuto astenersi da tale attività per evidenti motivi di incompatibilità; infatti, sebbene il Tribunale delle libertà di Bari avesse annullato per meri motivi formali il provvedimento cautelare disposto nei confronti del dottor Caruso, le indagini sulla sua persona e sul suo eventuale coinvolgimento nello stesso omicidio, proseguivano;

a tutt'oggi non si hanno notizie di indagini amministrative condotte nella direzione della ricerca della verità sull'omicidio Marcone. Risulta dalla documentazione ufficiale che ad una richiesta di una inchiesta amministrativa rivolta al Ministero delle finanze il 29 luglio 1996, il coordinatore ispettore generale dottor Tullio Proia, abbia risposto in data 26 novembre 1996, a parere dell'ufficio del coordinamento legislativo del Ministero, che « ragioni di economicità dell'azione amministrativa » inducevano ad attendere l'esito delle attività della magistratura ordinaria;

il comitato Marcone ha incontrato a suo tempo il Ministro delle finanze Fantozzi che aveva assicurato l'impegno a seguire il caso con attenzione;

ad una interrogazione presentata dall'onorevole Alberto Simeone il 10 luglio 1996 è stata data dal Governo una risposta piuttosto evasiva;

una interrogazione dell'onorevole Nichi Vendola del giugno 1997 al Ministro delle finanze non ha ancora ricevuto risposta;

un'inchiesta amministrativa condotta da funzionari competenti avrebbe potuto fornire notizie essenziali sui fatti e sull'ambiente di lavoro dell'Ufficio del Registro di Foggia e avrebbe potuto fornire un contributo importante alla magistratura per l'accertamento della verità —;

quali iniziative siano state assunte nei quasi tre anni trascorsi dalla data dell'omicidio per accertare i fatti e individuare eventuali responsabilità negli uffici finanziari di Foggia e di Bari;

se non ritenga grave la motivazione fornita dall'ispettore generale dottor Proia del rifiuto di promuovere un'inchiesta amministrativa, di ragioni di « economicità dell'azione amministrativa »;

se non ritenga di accertare chi abbia assunto all'interno dell'ufficio del coordinamento legislativo del ministero delle finanze una così grave decisione, e quali

provvedimenti intenda eventualmente assumere nei confronti dei responsabili;

quali iniziative intenda promuovere tempestivamente per porre rimedio in qualche modo alla incuria e alla disattenzione con le quali il ministero delle finanze ha trattato il caso Marcone e per avviare una fattiva collaborazione con magistratura di Foggia.

(2-00917) « Veltri, Bonito, Vendola, Simeone, Di Capua, Furio Colombo, Vignali, Attili, Alveti, Dameri, Meloni, Aloisio, Bielli, Bandoli, Basso, Acciarini, Nappi, Altea, Pistone, Cordoni, Grimaldi, Moroni, Michelangeli, Pisapia, Ortolano, Edo Rossi, Brunale, Agostini, Bova, Buglio, Cappella ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'ufficio di presidenza del congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, riunitosi a Lecce nei primi giorni di febbraio, ha riconosciuto alla regione Puglia lo *status* di « regione di frontiera »;

la decisione è scaturita nell'ambito dell'esame delle politiche europee d'intervento in materia dei flussi migratori. In tale sede, quale primo effetto di tale riconoscimento, è stata prevista l'istituzione in Puglia di un osservatorio interregionale permanente del fenomeno migratorio nell'area mediterranea, al fine di stabilire rapporti di cooperazione con gli altri paesi rivieraschi, e di programmazione degli opportuni interventi sia d'emergenza che strutturali;

è drammaticamente evidente come gli sbarchi di clandestini non hanno subito alcuna interruzione permanendo, quindi, una situazione in cui sempre più la Puglia risulta la regione maggiormente coinvolta nell'affrontare la situazione e ciò sia in termini di risorse umane e materiali, generosamente profuse dalle comunità locali e dalle associazioni di volontariato — risorse ormai esaurite o destinate presto ad esserlo senza un impegno concreto ed urgente del Governo — sia nel subire le conseguenze dirette ed indirette in termini di insicurezza e di disagio sociale nonché di pesantissimi effetti sul suo principale settore economico, qual'è quello basato sul turismo, con ricadute intollerabili sui livelli occupazionali della regione, già di per se precari —:

se intenda dare concreta attuazione alla determinazione presa dal citato Con-

gresso, di cui si è fatto portavoce il presidente della giunta regionale, di riconoscimento della Puglia quale « regione di frontiera », consentendo in tal modo a tale regione e, in particolare ai centri costieri più esposti al fenomeno migratorio, di poter beneficiare di tutti i contributi esistenti in ambito comunitario e nazionale, tra i quali, prioritariamente vanno considerati i programmi « Interreg » dell'Unione europea, rivolti al sostegno delle strutture amministrative locali, nonché di finanziamento della formazione professionale e della piccola impresa.

(2-00916) « Marinacci, Volontè, Grillo, Panetta ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, dei lavori pubblici, del tesoro, bilancio e della programmazione economica, delle finanze e dell'interno, per sapere — premesso che:

il 4 dicembre 1997 sono state presentate, a Palazzo Chigi, le linee guida del *Master Plan* del porto di Gioia Tauro;

nel documento programmatico viene delineato lo scenario di riferimento e di sviluppo dell'area industriale, del porto e delle infrastrutture annesse;

alla riunione sono stati invitati i deputati del territorio esclusivamente appartenenti all'Ulivo;

durante la riunione da parte del sottosegretario al ministero dei trasporti e della navigazione, onorevole Giuseppe Soriero, è stato rivolto l'invito a valutare tutti gli aspetti e gli indirizzi contenuti nel Piano e a dare eventuali contributi;

la polifunzionalità, uno degli obiettivi che il piano nazionale dei trasporti assegna al porto di Gioia Tauro è stata finora disattesa;

non è stato mantenuto quanto previsto nel protocollo d'intesa tra parte pub-

blica e privata relativamente allo sviluppo di nuove attività economiche derivate da quelle portuali o ad esse connesse;

non c'è stato apporto di ricchezza e di nuova occupazione, a parte un vantaggioso affare per la parte privata e circa 500 persone assunte dalla « Contship Italia » con criteri poco chiari;

il 97 per cento dell'imponente traffico si è risolto in *transhipment* da grandi navi a più piccole o da queste alle « navi madri », il restante 3 per cento è stato costituito da contenitori sbarcati a terra e qui avviati allo smistamento su gomma o su rotaia;

nel *Master Plan* l'obiettivo della polifunzionalità è marginale, vago, molto futuribile;

viene, infatti, riservata alle attività non legate ai contenitori l'area più interna del porto, strangolando, così lo sviluppo di ogni attività su merci non containerizzate;

nel *Master Plan* rimane del tutto virtuale l'impegno di promuovere nuove attività economiche connesse a quelle del porto in un'apposita area commerciale ed industriale adiacente alle strutture portuali;

non vengono, infatti, precisate né le agevolazioni, né i tipi di attività che dovrebbero svolgersi;

viene esclusa la praticabilità della « zona franca »;

nella fantomatica area industriale e commerciale prevista dal *Master Plan* mancano tutte le infrastrutture;

occorrerebbe, invece, creare condizioni infrastrutturali idonee all'imprenditorialità ed offrire opportunità che risultino attraenti;

da una attenta valutazione del *Master Plan* appare la chiara volontà di dare priorità all'attività di *transhipment* assoluta e quella di capovolgere la polifunzionalità completa affermata nel Protocollo d'Intesa;

nel *Master Plan* non vengono prese in alcuna considerazione le aree a sud ed est di Gioia Tauro: nessuna infrastruttura intermodale, abbandono dell'aeroporto di Reggio Calabria, nessuna ipotesi per i collegamenti da e per la Sicilia, interi bacini di potenziale utenza vengono tagliati fuori;

in base al *Master Plan* si dovrebbe aspettare il 2010 (sperando che vada bene!) per il completamento delle infrastrutture indispensabili e propedeutiche alla polifunzionalità del porto e allo sviluppo dell'economia e dell'occupazione nella Piana di Gioia Tauro e nell'intero Reggino;

tra gli interventi infrastrutturali da realizzare nell'area, il *Master Plan* indica la « realizzazione di due filiere destinate, rispettivamente, alle merci deperibili e alle merci pericolose e nocive » per le ferrovie dello Stato, individuando, così, la Calabria quale pattumiera per scorie e rifiuti radioattivi o velenosi;

risulta all'interrogante che la « Contship Italia » abbia ottenuto l'autorizzazione ministeriale a non far ispezionare, dal chimico di Porto, le merci, seppure ad alto rischio in transito e che restino in deposito fino ad una settimana;

la mancanza di legalità incide pesantemente su ogni ipotesi di sviluppo;

è dei giorni scorsi un colpo messo a punto dai carabinieri del Ros alle cosche mafiose di Gioia Tauro che con il loro strapotere non risparmiano il porto e la relativa area limitrofa;

complessivamente fino ad oggi nel porto di Gioia la parte privata ha fatto i propri interessi e raggiunto i propri obiettivi, la parte pubblica, al contrario, non riesce a promuovere il bene comune —

se non ritengano opportuno:

a) ribadire e coerentemente intervenire per perseguire gli obiettivi dichiarati dal protocollo d'intesa e recepiti dall'accordo di programma;

b) riconsiderare l'ordine di priorità nell'esecuzione delle opere affinché la

piana di Gioia Tauro ed il Reggino tutto ottengano i vantaggi socio-economici promessi;

c) sottrarre alla « Contship Italia » e al *transhipment* i metri in più di banchina che nel tempo sono stati concessi in eccesso rispetto a quelli che il protocollo d'intesa assegnava;

d) prevedere la realizzazione della « zona franca » quale unico possibile e credibile incentivo all'installazione di nuove imprese nell'area capaci di creare, in tempi congrui, occupazione nell'industria, nel commercio, nell'indotto.

(2-00918)

« Napoli ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere come il Governo, dopo aver rinunciato ad esercitare — per le consuete divisioni interne alla maggioranza — una delega legislativa che pure aveva chiesto ed ottenuto dal Parlamento, intenda attuare una politica non assistenziale e non statalista per il Mezzogiorno che promuova lo sviluppo e favorisca l'occupazione, anche attraverso il sostegno alle imprese, senza rinnovare antiche pratiche clientelari e spartitorie che hanno ingenerato solo sprechi di danaro pubblico.

(3-01969)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se intenda tener fede all'impegno, preso nella seduta della Camera dei deputati di martedì 7 ottobre 1997, per la creazione di una « grande, unica agenzia che possa unificare tutte le diverse e spesso scoordinate attività che oggi sono poste in essere da numerose agenzie di promozione operanti sul territorio meridionale » utilizzando a questo scopo « le risorse e le competenze dell'Iri » ed entro quanto tempo intenda attuare tale impegno.

(3-01970)

ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha predisposto un progetto per istituire un'Agenzia per lo sviluppo industriale e l'occupazione (Asio) che, concentrandosi intorno all'Iri, dovrebbe raggruppare le varie e sparse partecipazioni pubbliche nella Spi, nella Ig, nella Itainvest, Italia lavoro, Insud, Ribs, Ipi, Eni Sud, con lo scopo di sostenere e incentivare la strategia di intervento nel Mezzogiorno;

la predetta agenzia Asio di fatto finirebbe per ripercorrere la strada già in-

trapresa, e non certo esaltante, della Cassa per il Mezzogiorno e dell'Agensud, che per molti anni hanno tenuto sotto tutela progettuale e finanziaria le regioni e gli enti locali del Mezzogiorno, non favorendo così la loro autonomia decisionale e la loro capacità di organizzarsi autonomamente per utilizzare al meglio i fondi disponibili, compresi quelli forniti dall'Unione europea;

tale iniziativa, a prescindere da chi dovrebbe esserne il tutore (Ministero dell'industria o il tesoro attraverso il Cipe), ha visto nascere un conflitto che ora divide il Governo e la maggioranza;

risulta dalla recente relazione del Sottosegretario Sales davanti alle Commissioni riunite della Camera, Bilancio e Politiche dell'Unione europea, che l'Italia nel 1997 è stata in grado di utilizzare fino al 38 per cento delle disponibilità finanziarie erogate dall'Unione europea sui vari fondi per il sostegno dei programmi di coesione e di sviluppo delle regioni meno favorite; percentuale, quella citata, nell'ambito della quale figurano per la prima volta anche gli utilizzi delle regioni del Mezzogiorno —:

se il Governo non ritenga più opportuno rinunciare alla costituzione dell'Asio, erogando direttamente i fondi disponibili alle singole regioni ed enti locali meridionali e attribuendo ad essi le capacità progettuali e professionali accumulate negli anni dalle società ed enti territoriali del Mezzogiorno, che ormai possono avere capacità di operare da soli. (3-01971)

D'AMICO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle comunicazioni rese alla Camera dal Presidente del Consiglio dei ministri in data 7 ottobre 1997, era stata annunciata una nuova iniziativa a favore dello sviluppo del Mezzogiorno;

nei giorni scorsi il dibattito politico ha rilanciato la discussione intorno alla cosiddetta « IRI 2 » —:

se il Governo non intenda smentire ogni intento neo-statalista e neo-centralista indebitamente attribuito alla nuova iniziativa. (3-01972)

ANGELICI e BOCCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

negli accordi di maggioranza che nell'ottobre 1997 evitarono la crisi di Governo vi era l'impegno a costituire un'agenzia per lo sviluppo imprenditoriale e per l'occupazione (definita « IRI 2 »), per sostenere la ripresa produttiva, il riequilibrio territoriale ed il rilancio dello sviluppo meridionale;

il Governo aveva deciso di presentare una proposta normativa utilizzando la via del decreto legislativo, che avrebbe consentito di abbreviare i tempi;

successivamente il Governo ha demandato l'elaborazione di una apposita legge al Parlamento —:

quali siano i motivi che hanno determinato nel Governo questo ripensamento e se ciò possa provocare un allontanamento nel tempo di un impegno incisivo per affrontare i problemi drammatici dell'area meridionale. (3-01973)

CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra giovedì 12 e venerdì 13 febbraio 1998 la sede della Lega nord per l'indipendenza della Padania di San Donà di Piave, presso la quale si trova anche il domicilio dell'interrogante nel collegio elettorale, ha subito un attentato incendiario gravissimo che, oltre ad aver distrutto i locali della sede, sarebbe potuto costare la vita ad una coppia di anziani che risiedono al piano superiore;

questo fatto è seguito ad altri attacchi ed aggressioni a sedi e ad uomini della

Lega nord per l'indipendenza della Padania, attuati in differenti e distanti luoghi del nord Italia;

gli apparati dello Stato che hanno compiti di *intelligence* e di investigazione sembrano unicamente occupati a diffondere a mezzo stampa relazioni sul rischio di secessione del nord-est;

le stesse dichiarazioni di importanti rappresentanti politici della maggioranza sottolineano la gravità delle parole forti pronunciate da esponenti della Lega nord per l'indipendenza della Padania anche durante dialoghi telefonici tra liberi cittadini registrati illegittimamente ed ancor più illegittimamente dati alla stampa, mentre mai una parola di condanna di fatti concreti di violenza subiti a senso unico dagli appartenenti a tale partito è stata pronunciata dai rappresentanti del Governo —:

quale risposta sia in grado di dare il Governo nella sua collegialità a queste ondate di aggressioni nei confronti di un partito politico che provengono da più direzioni e che rappresentano una vera e propria violenza nei confronti della democrazia. (3-01974)

GUERRA e CHERCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano le valutazioni del Governo circa la possibilità di ridurre i tassi di interesse in Italia per renderli omogenei a quelli vigenti negli altri paesi dell'Unione europea, anche in vista della nascita della Banca centrale europea. (3-01975)

PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha ritirato il decreto legislativo di riorganizzazione degli enti per il Mezzogiorno;

il Governo si era impegnato a definire linee di politica economica per favorire l'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno;

da queste decisioni emergono contrasti sulle linee di sviluppo economico sia nella maggioranza che nel Governo —:

se il Governo intenda attivare un dibattito parlamentare per definire le linee di politica economica per il lavoro e l'occupazione, con particolare riferimento al Sud, quali provvedimenti nell'immediato intenda assumere per far fronte all'emergenza occupazione e quale configurazione intenda far assumere agli enti oggi operanti per il Sud. (3-01976)

SANZA, BUTTIGLIONE, TASSONE, TERESIO DELFINO, CARMELO CARARA, GRILLO, PANETTA, VOLONTÈ e MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Mezzogiorno ha necessità di una forte spinta per il coordinamento degli

interventi finalizzati allo sviluppo, alla occupazione e alla riduzione dei divari socio-economici;

il Consiglio dei ministri, convocato per il 16 febbraio 1997 e improvvisamente sconvocato, avrebbe dovuto affrontare la questione dell'istituzione dell'Asio (Agenzia per lo sviluppo e occupazione), facente parte degli accordi programmatici del Governo con il partito della rifondazione comunista —:

se il Governo intenda presentare una propria proposta per il riordino degli enti che operano nel Mezzogiorno, a quale dicastero intenda attribuire la competenza sul coordinamento degli interventi e come si concili l'ipotesi di istituzione di un « IRI 2 » con l'istituendo dipartimento per lo sviluppo presso il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. (3-01977)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

LA MALFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per sapere — premesso che:

in una trasmissione del telegiornale di Rai 1 l'erede di casa Savoia ha potuto disporre della televisione di Stato per dichiarare che i risultati del referendum monarchia e repubblica del 1946 furono dovuti a brogli elettorali;

il controllo sulla Rai non rientra tra le attribuzioni dell'Esecutivo;

ad avviso dell'interrogante, è inopportuno che dichiarazioni di tale gravità vengano raccolte dal telegiornale pubblico senza che un rappresentante del Governo, che delle elezioni nel nostro Paese è il custode, sia chiamato ad esprimere la propria opinione —:

quale sia il giudizio del Presidente del Consiglio dei ministri sulle dichiarazioni in questione;

se e come il Governo italiano intenda tutelare la verità dei fatti e il fondamento stesso delle nostre istituzioni da questi attacchi;

se questi ripetuti comportamenti degli eredi di casa Savoia circa le leggi razziali, i brogli, la Repubblica e così via non debbano indurre il Governo ad un atteggiamento diverso nell'iter parlamentare del progetto di legge relativo alla XIII disposizione transitoria della Costituzione.

(3-01967)

VALPIANA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo la civile legge italiana la libera vendita del proprio corpo fra persone

maggioresse e consenzienti non è reato, né prevede autorizzazioni o certificati sanitari;

grazie alla doviziosa informazione attuata attraverso campagne promosse e diffuse anche da diversi organi dello Stato, è da ritenersi ormai conoscenza diffusa il fatto che il virus dell'Hiv viene trasmesso anche per via sessuale;

da alcuni giorni è apparsa su tutti gli organi di informazione la notizia secondo cui una signora di cui sono stati diffusi i dati anagrafici e la fotografia, residente nella provincia di Ravenna e attualmente ricoverata nel reparto malattie infettive dell'ospedale del capoluogo, risulterebbe sieropositiva in fase sintomatica;

sembrerebbe, inoltre, che la signora in questione abbia esercitato abitualmente la prostituzione;

emergerebbe, anzi, che le sue prestazioni sessuali fossero particolarmente richieste ed apprezzate proprio in quanto fornite senza alcuna precauzione per la prevenzione dell'Aids e delle altre patologie sessualmente trasmissibili;

il nome e l'immagine di questa signora sono stati ampiamente pubblicizzati, nonostante la legge 135 del 1990, che tutela l'anonimato delle persone sieropositive, e la legislazione sulla *privacy*, con la motivazione « ufficiale » di mettere in grado i clienti di conoscere il rischio a cui più o meno consapevolmente si sono esposti;

alle numerose proteste per questa inaccettabile violazione si è risposto, a volte con toni apocalittici e istituendo addirittura due linee telefoniche verdi cui i possibili contagiati possono ricorrere per calmare o confermare le proprie angosce, che il rischio di contagio ha reso necessario violare il diritto alla *privacy* —:

chi abbia diffuso la cartella clinica e il risultato delle analisi alla magistratura e se e quando sia lecita una simile trasgressione del segreto professionale;

quale valutazione dia della decisione del procuratore della Repubblica di Ravenna, palesemente in contrasto con la legge;

se non consideri quanto accaduto, oltre a segno dei disprezzo nei confronti del sesso femminile, un'intollerabile aggressione alla libertà personale;

se non ritenga, ammesso e non concesso che il rischio di contagio renda più flebile il diritto alla *privacy*, che, così come avvenuto per i dati anagrafici della signora in questione, sia utile e doveroso da parte delle autorità rendere noti anche i nominativi dei suoi clienti (di cui la sua agenda personale è ricca) così da mettere anche mogli, fidanzate e amanti dei signori suddetti nelle condizioni di meglio difendersi da un eventuale contagio. (3-01968)

MARENGO, JACOBELLIS, ANTONIO RIZZO, RICCIO e TRINGALI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel breve volgere di alcuni giorni due colossali incidenti automobilistici sulle autostrade Padova-Rovigo e Roma-Napoli hanno causato centinaia di feriti e numerosi morti, oltre alla distruzione di centinaia di automezzi;

ogni anno, anche a causa di misure di sicurezza inadeguate e di condizioni stradali a rischio, si verifica un aumento sempre crescente di incidenti;

circa diecimila morti l'anno non sembrano essere motivo sufficiente per un potenziamento delle misure di sicurezza da parte della « società Autostrade » e un necessario aumento dell'organico della polizia stradale;

quali provvedimenti intendano predisporre affinché su tutta la rete autostradale, con particolare riferimento ai tratti autostradali dove il fenomeno nebbie è più frequente, vengano potenziate le misure di sicurezza. (3-01978)

OLIVIERI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data odierna la stampa locale trentina riporta la notizia dell'intervento dei carabinieri alla barriera di Vipiteno con la decisione di sequestrare otto quintali di cocaina partiti da Livorno e diretti in Olanda. Questo intervento pare abbia vanificato una delle operazioni antidroga più rilevanti a livello europeo anche perché l'inchiesta avrebbe dovuto permettere l'identificazione e la cattura di grossi trafficanti di droga pesante;

ad accusare i carabinieri risulta che vi sia un decreto di ritardato sequestro firmato dal sostituto procuratore Margherita Cassano della Dia presso la Procura della Repubblica di Firenze;

la stampa locale afferma che tutto era stato predisposto nei minimi particolari con un coordinamento a livello internazionale. Alla frontiera di Vipiteno era tutto pronto per il passaggio delle consegne ai responsabili della gendarmeria austriaca che avrebbero dovuto prendere in consegna il Tir carico di cocaina e seguirlo fino al confine di Kiefersfelden ove sarebbe stato sottoposto poi al controllo della *kriminalpolizei* tedesca;

al Brennero è però giunta la notizia del *blitz* dei carabinieri operato al casello di Vipiteno ignorando il decreto di ritardato sequestro ai sensi del comma 3 dell'articolo 98 della legge speciale sugli stupefacenti. Tale norma prevede che l'autorità giudiziaria può, con decreto motivato, ritardare l'emissione o disporre che sia ritardata l'esecuzione di provvedimenti di cattura, arresto o sequestro quando questo sia necessario per acquisire rilevanti provvedimenti probatori o per l'individuazione o la cattura dei responsabili;

questo articolo prevede inoltre espressamente forme di collaborazione stretta tra le forze di polizia a livello internazionale e specifica che l'autorità giudiziaria impartisce alla polizia giudiziaria le disposizioni di massima per il con-

trollo degli sviluppi dell'attività criminosa comunicando provvedimenti all'autorità competente per il luogo in cui l'operazione deve concludersi oppure sul luogo attraverso il quale si prevede sia effettuato il transito in uscita dal territorio statale. Sono infatti stati coinvolti, in ottemperanza del succitato articolo, i carabinieri altoatesini con compiti di polizia giudiziaria e la procura della Repubblica di Bolzano;

se quanto riportato dalla stampa locale e riassunto in premessa corrisponda a verità;

se corrisponda al vero che vi è stato un decreto di ritardato sequestro firmato dal sostituto procuratore Margherita Casano della Dia presso la procura della Repubblica di Firenze;

se i carabinieri fossero a conoscenza di questo decreto ed erano al corrente della vasta operazione organizzata pare nei minimi particolari con la collaborazione di forze di polizia a livello europeo;

per quale motivo, pur essendo stato tutto predisposto nei minimi particolari con un coordinamento a livello internazionale (con la gendarmeria austriaca e la *kriminalpolizei* tedesca) alla frontiera di Vipiteno i carabinieri abbiano ignorato l'ordine dell'autorità giudiziaria teso a ritardare l'esecuzione del sequestro per ottenere l'individuazione e la cattura dei responsabili;

quale sia stata la motivazione del comportamento dei carabinieri che, a quanto pare, ha vanificato un'operazione antidroga rilevante a livello europeo;

se non reputino che tale comportamento, se confermato, sia da censurare poiché l'inchiesta avrebbe dovuto permettere l'identificazione e la cattura di importanti trafficanti di droga pesante;

quali provvedimenti intendano adottare nel caso si accertasse che esso si sia realmente verificato;

chi sia il responsabile della decisione di ignorare questa importante forma di

collaborazione stretta tra le forze di polizia a livello internazionale e non sono state seguite le norme che l'autorità giudiziaria ha impartito alla polizia giudiziaria competente per il luogo attraverso il quale è effettuato il transito in uscita del territorio statale;

se corrisponda al vero che siano stati coinvolti ed informati, in ottemperanza del succitato articolo, i carabinieri altoatesini con compiti di polizia giudiziaria e la procura della Repubblica di Bolzano;

se non reputino che sia di fondamentale importanza, oltre alla stretta collaborazione internazionale, la precisa e minuziosa esecuzione delle operazioni e degli ordini impartiti dall'autorità giudiziaria tesi ad individuare e catturare i responsabili di traffici di stupefacenti e che quindi nulla vada lasciato al caso;

se non ritengano che sia gravissimo ed ingiustificato un « blocco casuale » del Tir carico di cocaina e che altrettanto grottesco sia che per una operazione di questa portata si siano verificati degli errori di « mancata informazione » o di « mancato contatto » tra le autorità competenti;

se non credano che vi sia un sospetto di ricercato protagonismo da parte di ufficiali e che l'incidente possa far pensare ad una manovra tesa a provocare un caso politico sull'esclusione dell'arma dei carabinieri dai coordinamenti internazionali dell'*Interpol*. (3-01979)

CREMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la mediazione del segretario generale dell'Onu, nella recente grave crisi del Golfo, sembra aprire uno spiraglio in quello che fin'ora si prospettava come l'inevitabile epilogo, ossia l'intervento armato degli Stati Uniti in Iraq;

l'appoggio alla mediazione fornito da diversi Paesi, tra i quali Francia, Russia, Cina, nonché il nostro, mostra quali siano le speranze affinché a livello diplomatico

sia tentato tutto il possibile per scongiurare qualsiasi intervento che esuli da quest'ambito;

per contro, sul fronte iracheno, la disponibilità alle ispezioni non può tradursi in un parziale e propagandistico giro turistico, ma nella più piena collaborazione;

la scorsa settimana, in occasione del *question time* presentato da alcuni colleghi, alla richiesta se il Governo non ritenesse da subito di dover dichiarare l'indisponibilità all'utilizzo delle basi Usa e Nato situate sul territorio italiano, il Ministro degli esteri Dini rispondeva che « una dichiarazione di questo tipo rischierebbe di

produrre l'effetto contrario rispetto a quello auspicato, privando l'azione diplomatica di credibilità e creando l'erronea convinzione che l'obiettivo di soluzione negoziale giusta della crisi possa essere raggiunto senza il necessario ricorso a flessibilità, ma anche a fermezza » —:

quali siano i capisaldi della politica estera del nostro Paese su questa vicenda, anche alla luce di ripetute affermazioni di esponenti della maggioranza, che in assenza di una completa indisponibilità della concessione delle basi militari italiane per un attacco nei confronti dell'Iraq, giungono a mettere in dubbio la loro fiducia al Governo. (3-01980)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

RIZZA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Priolo da anni sopportano i disagi quotidiani derivanti dalla scarsa fruibilità dell'ufficio postale;

Priolo (Siracusa) è un paese di circa 12 mila abitanti e ospita nel suo territorio uno dei centri industriali tra i più grandi d'Europa, attorno al quale orbitano grandi, medie e piccole imprese non solo della provincia e di tutta la regione Sicilia, ma anche del territorio nazionale;

l'ufficio postale di Priolo asserva un'utenza di circa settantamila abitanti, in quanto viene utilizzato non solo dalle industrie e dalle varie ditte, per una gran quantità di operazioni prettamente amministrative, ma anche dai loro dipendenti determinando code interminabili agli sportelli e costringendo a volte gli utenti a dover ritornare il giorno successivo;

questa situazione penalizza maggiormente le fasce più deboli dei cittadini in particolare gli anziani che, per poter riscuotere la loro pensione sono costretti a mettersi in coda fin dalle prime ore del mattino sottoponendosi così ad una situazione di disagio non indifferente —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere per provvedere a una tale situazione di disagio che si è creata nel paese. (5-03769)

BUTTI, FOTI, ALBERTO GIORGETTI e ALBONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 675 del 1996, contenente norme per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali, prevede indirettamente (all'arti-

colo 5-ter, comma 1, lettera a), che per il trattamento di dati sensibili occorra la notificazione al garante; all'articolo 22 è poi stabilito che per il trattamento di tali dati occorra una specifica autorizzazione del garante stesso;

prima della scadenza del termine stabilito per regolarizzare le situazioni pregresse il garante ha emanato una serie di autorizzazioni generiche a valere per quei soggetti che per adempiere ad obblighi di legge, istituzionali e/o contrattuali vengono a conoscenza di dati sensibili e devono trattare tali dati (datori di lavoro, enti, associazioni politiche e sindacali, eccetera); in detti provvedimenti, emanati chiaramente con lo scopo di evitare a milioni di imprese di dover richiedere autorizzazioni al garante per continuare ad esercitare la propria attività, non si trova traccia della previsione di esonero dalla notificazione prevista al citato articolo 5-ter con la conseguenza che esiste incertezza sui comportamenti da tenere; infatti le aziende e gli altri soggetti coinvolti da un lato vengono esentati dal chiedere al garante l'autorizzazione al trattamento dei dati in quanto sono state emanate autorizzazioni generiche, dall'altro non sanno se con tali autorizzazioni generiche sono esentate anche dall'obbligo della notificazione; è evidente che se così non fosse il garante si troverebbe sommerso da milioni di notificazioni fatte dalle imprese ancora una volta vessate da adempimenti di una legge fatta male —:

quale significato abbia l'obbligo per un datore di lavoro ad effettuare una notifica per il trattamento di dati sensibili quando è risaputo ed è quindi a conoscenza della pubblica amministrazione, che, proprio per porre in essere e dare attuazione ad un rapporto di lavoro o per svolgere la propria attività, le imprese vengono a conoscenza e gestiscono detti dati sensibili per adempiere ad altre disposizioni legislative di carattere fiscali, previdenziali (liquidazione di indennità di malattia ai dipendenti) e contrattuali;

quale significato abbia imporre la notifica al garante a soggetti che trasferi-

scono, anche temporaneamente dati personali fuori dal territorio nazionale (esempio consorzi di esportazione che partecipano a mostre e fiere con cataloghi, o che organizzano la promozione collettiva di determinati prodotti, esposizioni che partecipano ad iniziative fieristiche.

se non ritenga opportuno promuovere le conseguenti modifiche normative più opportune per fare chiarezza sul punto.

(5-03770)

RIZZA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le poste di Siracusa intendono avviare delle assunzioni trimestrali che saranno svolte, come si legge anche dai giornali, su presentazione cronologica delle domande;

risulta all'interrogante difficile non pensare che, nonostante il rispetto delle apparenze queste assunzioni siano ampiamente pilotate;

il 20 per cento dei posti sarà destinato ai figli del personale anche se si dovrebbe cominciare ad adottare il criterio di assumere personale in altro modo (esempio: ufficio di collocamento);

preoccupa molto, inoltre, il fatto che questo breve periodo di lavoro possa diventare, in futuro, lo strumento per una assunzione definitiva —:

se sia a conoscenza dei fatti su esposti;

come intenda intervenire in proposito.

(5-03771)

FOTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è imminente la scadenza del termine entro il quale le aziende dovranno definire le quantità di pomodoro che intendono trasformare nel corso del 1998;

la mancanza di dati certi e la vaghezza del regolamento comunitario creano forti preoccupazioni tra gli addetti

ai lavori, che temono una programmazione approssimativa, con ipotetici forti rischi per la stagione industriale e agricola;

le quote per il 1998 saranno fissate senza che siano stati resi noti i risultati a consultivo del 1997; non è ancora possibile sapere quali nuove aziende entrano nel mercato dell'anno in corso: ne segue che è impedita di fatto la possibilità di una programmazione corretta e mirata;

in un settore come questo oscillazioni anche solo dell'1 o del 2 per cento, su un quantitativo di migliaia di quintali di pomodoro lavorato, possono significare squilibri di decine di migliaia di quintali, cifre in grado, per un'azienda, di modificare le scelte di una intera stagione: si tratta di un problema che non tocca solo gli industriali trasformatori, ma che coinvolge anche gli agricoltori a loro volta penalizzati da una regolamentazione troppo imprecisa;

nei prossimi giorni è in programma un incontro a Parigi con i membri dell'associazione europea dei trasformatori, ma intanto trasformatori e produttori europei sono in allarme —:

se e quali iniziative intenda assumere il Governo al fine di consentire ai produttori di programmare i livelli produttivi, anche, e principalmente, con riferimento a quanto intenderanno fare i trasformatori del prodotto che possono facilmente determinare la politica del settore in quanto il prodotto fresco tende a deteriorarsi, mentre quello trasformato può essere immagazzinato e, successivamente, smaltito.

(5-03772)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha soppresso la tassa speciale — istituita dall'articolo 2 della legge 21 luglio 1984, n. 362 — per le autovetture e gli autoveicoli, per il trasporto promiscuo di persone e cose, alimentate con gas di petrolio liquefatti o con gas metano;

l'articolo 17, comma 7 della predetta legge ha modificato l'articolo 3, comma 149, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, nel senso che risultano esentate dal super-bollo *diesel* tutte le autovetture che rispettino alla direttiva Cee 91/441, o ad una delle successive (93/59 e 94/12), comunemente definite *eco-diesel*;

l'attuale struttura del bollo auto, così come concepita, non tiene conto del valore reale del bene a cui si riferisce, ed in particolare della diminuzione del valore medesimo nel tempo;

le modifiche legislative introdotte pongono a carico dei proprietari di auto con motore *diesel*, immatricolate in data anteriore al 1992, una tassa annuale ulteriore pari a lire 13.000 per ogni KW, che si aggiunge alle 5.000 lire per ogni KW applicate alle generalità delle autovetture;

in tal modo si arriva all'assurda tassazione di lire 18.000 per ogni KW per automobili di ormai modesto valore commerciale, con la motivazione discutibile che esse sarebbero altamente inquinanti. È del tutto contraddittorio il fatto che — come nel caso della città di Piacenza — i proprietari di autovetture, munite del cosiddetto « *bollino blu* » (iniziativa tesa a prevenire, attraverso il controllo dei gas di scarico delle autovetture, un addensamento di sostanze inquinanti superiori ai limiti di legge) debbano sopportare una tassazione aggiuntiva che pare del tutto iniqua;

come già evidenziato in altro atto di sindacato ispettivo, per effetto di tale assurda normativa, il costo del bollo per una Rolls Royce (prezzo chiavi in mano 600 milioni di lire) e con 182 KW, ammonta a circa 900.000 annuali, mentre quello di una media vettura *diesel* con potenza di 70 KW, immatricolata prima del 1992 e, quindi, anche di modesto valore commerciale, ammonta a ben 1.260.000 lire —;

se non ritenga indispensabile rivedere i principi base di commisurazione della tassa di possesso per auto *diesel* con immatricolazione anteriore al 1992, ad esem-

pio, esentando dal super-bollo quelle che abbiano acquisito il cosiddetto « *bollino blu* ». (5-03773)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quale sia la versione del Governo sulla dinamica dell'incendio sviluppatosi il 4 febbraio scorso nei pressi della stazione di Modugno in uno dei vagoni dell'espresso 932 Crotone-Milano;

se i vagoni e le locomotrici costituenti il treno suddetto siano stati revisionati nel periodo immediatamente precedente all'incidente;

con quale frequenza siano eseguiti i controlli preventivi e le verifiche sull'efficienza funzionale dei mezzi facenti parte del patrimonio delle Ferrovie dello Stato. (5-03774)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già avuto modo in diverse occasioni (tutte documentabili perché su di esse è stata richiamata l'attenzione del ministro attraverso specifici atti di sindacato ispettivo) di denunciare la situazione di assoluta precarietà in cui versano alcune tratte ferroviarie del nostro Paese nonché, in generale, il livello di scarsa sicurezza riscontrabile con riferimento al traffico ferroviario che interessa il territorio italiano;

ogni qual volta i responsabili di Governo hanno interloquito con l'interrogante nelle sedi parlamentari competenti, sono state fornite ampie assicurazioni sulla casualità degli episodi denunciati e sulla sostanziale efficienza delle linee e dei mezzi in dotazione alle ferrovie dello Stato;

le vicende degli ultimi mesi sconfessano in maniera evidente le certezze che il Governo ha incautamente tentato di accreditare in Parlamento e presso l'opinione

pubblica ed inducono a ritenere che, al di là degli infondati ottimismo, il livello di sicurezza delle nostre ferrovie sia drammaticamente insufficiente ed inadeguato;

in data 20 novembre 1997, il treno 7910, utilizzato sulla tratta Benevento-Avellino, ha deragliato all'altezza del chilometro 7+800 a causa di una frana che aveva ostruito i binari nei pressi di una galleria, provocando seri infortuni al macchinista ed al capotreno e richiedendo il blocco della linea per ben 18 ore;

la consueta giustificazione proposta dai responsabili ministeriali, in virtù della quale per ogni episodio di questo genere si invoca il caso fortuito e l'eccezionalità dell'evento, non può più essere accettata ove si consideri la frequenza ormai quotidiana degli incidenti —:

quale sia la versione del Governo sulla dinamica dell'incidente verificatosi sulla linea Benevento-Avellino alle ore 5,35 del 20 novembre 1997;

quale sia, nella valutazione dell'esecutivo, il grado di sicurezza riscontrabile sulla linea ferroviaria Benevento-Avellino, con riferimento sia ai mezzi utilizzati sia al tracciato;

quali interventi intenda porre in essere per evitare che tale tratta continui ad essere interessata dal rischio di incidenti;

se, con particolare riferimento alla possibilità di frane sulle tratte ferroviarie italiane, non ritenga di istituire un servizio di vigilanza territoriale in grado di segnalare in tempo utile — e, quindi, con l'obiettivo di evitarne le nefaste conseguenze — possibili smottamenti del terreno o altri fenomeni analoghi;

per quale ragione, nel procedere alla dissennata politica di cosiddetta razionalizzazione del personale delle Ferrovie dello Stato, siano state soppresse figure operative di fondamentale ed indiscutibile importanza ai fini della prevenzione degli incidenti ferroviari. (5-03775)

SIMEONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1997, il treno 8122, utilizzato sulla tratta Benevento-Campobasso, ha deragliato all'altezza del chilometro 22, tra Cesi e Pesco Sannita, in provincia di Benevento, a causa di un movimento franoso che ha letteralmente trasportato per decine di metri alberi di grosso fusto, fino a provocare l'invasione e, quindi, l'ostruzione e l'impraticabilità della sede ferroviaria; in particolare, oltre ai seri danni riportati dall'automotrice, sono rimasti feriti il macchinista ed il capotreno;

ogniquale volta i responsabili di Governo, sollecitati da specifici atti di sindacato ispettivo riguardanti incidenti ferroviari, abbiano interloquuto con l'interrogante nelle sedi parlamentari competenti, sono state fornite ampie assicurazioni sulla casualità degli episodi denunciati e sulla sostanziale efficienza delle linee e dei mezzi in dotazione alle ferrovie dello Stato;

le vicende degli ultimi mesi sconfessano in maniera evidente le certezze che il Governo ha incautamente tentato di accreditare in Parlamento e presso l'opinione pubblica ed inducono a ritenere che, al di là degli infondati ottimismo, il livello di sicurezza delle nostre ferrovie sia drammaticamente insufficiente ed inadeguato;

la consueta giustificazione cui si appigliano i responsabili ministeriali, in virtù della quale per ogni episodio di questo genere si invoca il caso fortuito e l'eccezionalità dell'evento, non può più essere accettata ove si consideri la frequenza ormai quotidiana degli incidenti —:

quale sia la versione del Governo sulla dinamica dell'incidente verificatosi sulla linea Benevento-Campobasso il 22 dicembre 1997;

quale sia, nella valutazione dell'esecutivo, il grado di sicurezza riscontrabile sulla linea ferroviaria Benevento-Campobasso, con riferimento sia ai mezzi utilizzati sia al tracciato;

quali interventi intenda porre in essere per evitare che tale tratta continui ad essere interessata dal rischio di incidenti. (5-03776)

BONO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanze n. 2057/FPC del 21 dicembre 1990, n. 2065/FPC del 29 dicembre 1990, n. 2145/FPC del 27 giugno 1991, n. 2198/FPC del 29 luglio 1992, n. 2276/FPC del 4 giugno 1992, n. 2301/FPC del 29 luglio 1992, n. 2316/FPC del 29 gennaio 1993 del Ministro della Protezione Civile, nonché con decreto ministeriale finanze 25 giugno 1992 e decreto ministeriale 31 luglio 1993 sono stati sospesi e differiti i termini di registrazione, fatturazione, dichiarazioni e versamenti Iva, del reddito e del registro, per i contribuenti residenti nei comuni della Sicilia Orientale colpiti dal sisma del 13-16 dicembre 1990, indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 gennaio 1991, ricadenti nelle provincie di Siracusa, Ragusa e Catania;

in particolare per le dichiarazioni Iva e del reddito (modd. 740, 750, 760, 770) sono stati differiti i termini di presentazione e conseguentemente rateizzate le imposte da pagarsi in date che devono per la maggior parte ancora scadere;

con l'articolo 25 della legge 8 agosto 1995 n. 341 sono stati ulteriormente differiti i termini di pagamento rateizzato;

il centro di servizio di Palermo inopinatamente ha iscritto a ruolo tutte le imposte con soprattasse e interessi derivanti dalle dichiarazioni dei redditi presentate per l'anno 1991 (740/92, 750/92, 760/92, 770/92);

dette iscrizioni si appalesano illegittime e non dovute poiché manifestatamente *contra-legem*;

la circostanza arreca grave danno e nocumento ai contribuenti interessati che si vedono notificare ruoli per importi non ancora dovuti, sotto pena degli atti esecutivi del concessionario per la riscossione;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare, da un lato per appurare le ragioni che hanno spinto il Centro di servizio di Palermo a emettere, contro ogni norma, le citate iscrizioni a ruolo e, dall'altro, per scongiurare un ingiusto e insostenibile danno agli interessati, anche con l'immediata emissione di un decreto di sgravio dei ruoli, ripristinando legalità e correttezza sulla vicenda, oltre che certezza del diritto tra i sempre più frastornati contribuenti terremotati della Sicilia Sud-Orientale.

(5-03777)

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

per effetto della recente normativa, riguardante gli organismi di protezione sociale dell'amministrazione della difesa, la gestione del circolo ricreativo dipendenti difesa (CRDD), e delle sue precedenti articolazioni, può essere data in concessione ad organizzazioni costituite nei sensi della direttiva SMD — G — 022, approvata con decretazione ministeriale n. 4/dc/559 in data 20 giugno 1997;

le seguenti associazioni: gruppo sportivo « Allegra Compagnia », Federazione colombofila italiana, Associazione Cinofila Micologica Venatoria, Gruppo cinofilo « i Falchi Adventure », Club Internazionale dei Nati Stanchi, Associazione Calcio Arsenal, Associazione Amici della Musica, operanti in convenzione con il CRDD di Piacenza per l'utilizzo di alcune strutture militari poste all'interno della caserma ex RAO di via Emilia Pavese n. 29/b (Piacenza), con separate note indirizzate al Comando Regione Militare Tosco-Emiliana, (Stato Maggiore — Ufficio Infrastrutture) chiedevano — nel mese di gennaio 1998, in previsione della preannunciata dismissione da parte del predetto CRDD delle strutture in questione — di potere continuare ad utilizzare le stesse, previa stipula, a titolo oneroso, di apposita convenzione;

con nota del 29 gennaio 1998, protocollo 55/80/2603, a firma del Capo di Stato maggiore generale Gabriele Moglioni, il Co-

mando regione militare toscano-emiliana comunicava alle summenzionate associazioni che l'immobile dalle stesse utilizzato, utilizzate dalle summenzionate associazioni era stato inserito nell'elenco dei beni dismessibili e/o permutabili di cui alla legge n. 662 del 1996; in ragione di ciò — proseguiva la nota — non possono essere concessi in uso, previo provvedimento di dismissione temporanea dell'amministrazione finanziaria, locali ed impianti posti all'interno dell'immobile stesso;

con la stessa nota le predette associazioni venivano invitate a sgombrare i locali attualmente occupati e/o le strutture utilizzate entro la data improrogabile del 15 marzo 1998; alla VI direzione genio militare veniva demandato il compito di verificare l'effettivo abbandono delle strutture da parte delle associazioni in questione, e il compito di riferire in merito;

già da tempo le associazioni in questione, avevano predisposto un calendario di manifestazioni e di iniziative, posto che l'utilizzo delle strutture alle stesse affidate pareva pacifico; se fosse dato seguito a quanto disposto con la nota citata la società Ac Arsenal Calcio — affiliata al Coni e alla Figc, in attività con squadre che impegnano circa cento ragazzi — sarebbe costretta a rinunciare al proseguimento dei campionati in corso (che termineranno a giugno 1998) non potendo, allo stato, disporre di altre strutture idonee;

se non ritenga di dover impartire opportune disposizioni affinché per tutte le associazioni in premessa evocate, per il Gruppo marciatori arsenale e per il Gruppo sportivo non vedenti, il rilascio dei locali attualmente occupati sia posticipato — quanto meno — al 31 dicembre 1998.

(5-03778)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da alcuni quotidiani nazionali (*Corriere della Sera* 21 gennaio 1998, *la Repubblica*), il 20 gennaio 1998 venivano convocati, presso il Palazzo degli esami in Roma, i circa seicento concorrenti ammessi a sostenere il concorso per l'ammissione di duecentoquindici borsisti al corso selettivo di formazione dirigenziale;

nonostante l'esiguità del loro numero, l'identificazione dei partecipanti si è protratta dalle ore 8,00 alle 12,00 e i lunghi controlli sono consistiti nella semplice consegna delle borse al personale di vigilanza e in una assai superficiale verifica del materiale lasciato in possesso dei concorrenti;

gli impianti di intercettazione dei telefonini cellulari sono risultati non funzionanti;

la dettatura delle nove tracce è iniziata alle ore 12,30 ma, mancando microfoni e altoparlanti, essa è avvenuta attraverso la dettatura di tre persone che, passando tra le lunghe file dei banchi, leggevano ad alta voce;

in seguito alle accese proteste dei partecipanti sono state distribuite fotocopie riproducenti le tracce, ma ciò è stato fatto in modo parziale e, comunque, in guisa da far venir meno il principio della contemporaneità della prova;

alle 14,00, per l'estrema confusione generata dall'inadeguatezza delle misure organizzative, la commissione di concorso annullava la prova scritta;

benché i ritardi e i disguidi avvenuti non sembrino riconducibili a circostanze fortuite imprevedibili o eccezionali, lo

Stato dovrà sopportare il danno erariale derivante dalla ripetizione della prova —:

quali provvedimenti intenda adottare in ordine a fatti notevolmente lesivi del prestigio di una struttura quale la Scuola superiore di pubblica amministrazione e se sia già stata disposta un'indagine amministrativa per individuare le cause e le responsabilità dell'accaduto;

se sia previsto un rimborso, anche parziale, delle spese sostenute dai concorrenti. (4-15634)

MARCO RIZZO, CARAZZI e PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data sabato 14 febbraio 1998 la questura di Milano autorizzava lo svolgimento di una pubblica manifestazione dal titolo « aborto uguale assassinio », organizzata dal raggruppamento di estrema destra « Forza Nuova »;

la manifestazione veniva concordata con la questura di Milano in forma di presidio, davanti l'ospedale di Niguarda per le ore 15 del pomeriggio, dopo il divieto a sfilare in corteo il cui concentramento era previsto in un primo tempo in Piazza 5 Giornate;

la manifestazione organizzata da « Forza Nuova » era stata precedentemente annunciata solo attraverso manifesti sui muri della città. Non risulta che sia mai stata inoltrata alla questura di Milano alcuna comunicazione preventiva;

la Federazione milanese del partito della Rifondazione comunista esprimeva pubblicamente la propria disapprovazione per l'atteggiamento della questura che autorizzava una manifestazione ad un noto raggruppamento di orientamento neonazista i cui esponenti erano stati più volte al centro di procedimenti giudiziari e condannati per violazione della legge Mancino;

la Federazione milanese del Partito della Rifondazione Comunista esprimeva

inoltre la preoccupazione per il possibile manifestarsi di reati in ordine all'apologia di fascismo e di istigazione all'odio razziale, circostanza già verificatasi in precedenti occasioni in cui manifestavano appartenenti a « Forza Nuova »;

il presidio a cui partecipano circa trenta aderenti a « Forza Nuova » si teneva sul piazzale antistante l'ingresso dell'ospedale di Niguarda creando forte tensione, oltre che sconcerto e difficoltà ai parenti in visita ai propri familiari degenti presso lo stesso ospedale;

nel corso della manifestazione, come si è appreso da ampia documentazione giornalistica e fotografica apparsa sulle pagine locali dei principali quotidiani, venivano lanciati *slogan* razzisti, inneggiato ad Adolf Hitler, esposti simboli delle SS naziste, fatti saluti romani;

sono state preannunciate, sempre a Milano per sabato 14 marzo 1998 analoghe manifestazioni con corteo —

quali siano state le ragioni che hanno condotto la questura di Milano ad autorizzare una manifestazione con la certezza che si sarebbero creati forti momenti di tensione, oltre che consumati reati di apologia di fascismo e di istigazione all'odio razziale;

quali siano le ragioni per cui la stessa autorizzazione è stata concessa per una manifestazione in un luogo pubblico, addirittura all'ingresso di un ospedale, particolarmente frequentato, ostacolando le visite dei parenti ai familiari ricoverati presso lo stesso ospedale;

quali iniziative intenda intraprendere per impedire il ripetersi di simili manifestazioni in una città medaglia d'oro della Resistenza;

quali iniziative intenda intraprendere in ordine alla preannunciata manifestazione organizzata per sabato 14 marzo 1998, sempre da « Forza Nuova ».

(4-15635)

BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le deliberazioni n. 171 e 172 del 1° settembre 1997, le quali, modificando l'articolo 22-bis dello statuto del comune di Roma, hanno determinato l'annullamento del vigente sistema proporzionale per l'assegnazione dei seggi con contestuale applicazione del metodo D'Hont anche nelle Circoscrizioni (legge n. 81 del 1993, articolo 7);

l'omissione degli adempimenti di cui all'articolo 4 della legge n. 142 del 1990 (in cui si stabilisce che lo statuto comunale nuovamente modificato, deve essere sottoposto al controllo dell'organo regionale, pubblicato sul *Bollettino Ufficiale* della Regione, affisso all'albo pretorio dell'ente per 30 giorni consecutivi ed inviato al ministero dell'interno per essere inserito nella *Raccolta Ufficiale* degli statuti, ed entra in vigore il trentesimo giorno successivo alla sua pubblicazione nel *Bollettino Ufficiale* della Regione) comporta che, non essendo state rispettate le modalità ed i tempi per la promulgazione e per la esecutorietà della modifica stessa, vi sia palese contrasto tra il decreto del prefetto di Roma, che in data 30 settembre 1997 indicava i comizi per l'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale e le deliberazioni contestate che per legge sono entrate in vigore il 30 ottobre 1997, ossia il trentesimo giorno successivo alla pubblicazione dello statuto modificato sul *Bollettino Ufficiale* della Regione, avvenuta in data 30 settembre 1997;

a tutti i provvedimenti menzionati è stata data esecuzione in data precedente alla loro reale entrata in vigore —

come abbia potuto il prefetto emanare il decreto in data 30 settembre 1997, ossia un mese prima del 30 ottobre 1997, giorno di entrata in vigore dello statuto modificato;

se non si ravvisino le condizioni per l'annullamento o la disapplicazione della delibera n. 171 e, quindi, l'annullamento delle nomine degli attuali amministratori.

(4-15636)

BACCINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Tragliata è costituito da una realtà sociale rurale, suddivisa in tante casette distanti ed isolate l'una dall'altra trovandosi al confine con i comuni di Anguillara, Fiumicino e Roma;

l'esistente trasporto pubblico non collega le numerose aree interne isolate che distano tra loro più di dodici chilometri;

non esistono centri di aggregazione e di socializzazione e la scuola costituisce l'unico punto di riferimento valido e significativo per fornire risposte all'intero ventaglio dei bisogni formativi dei ragazzi;

il territorio di Tragliata è situato su due comuni e che fino dalla sua istituzione, la popolazione ha dovuto subire e confrontarsi con i conflitti tra i due comuni;

nel territorio di Tragliata e nelle zone limitrofe gli insediamenti abitativi hanno fatto registrare un notevole aumento della popolazione tant'è che nell'anno scolastico 1995-1996 è stata istituita la seconda sezione di scuola materna;

sia la località i Terzi che quella di Torrimpietra hanno le stesse caratteristiche di Tragliata: abitazioni dislocate su un territorio ampio, dispersivo e ubicate in aree non adeguatamente servite da mezzi di trasporto pubblico, quindi il trasporto scolastico avrebbe un percorso di circa 30 chilometri costringendo gli alunni sia più piccoli che grandi ad una lunga permanenza sul *pullman* (circa due ore). A tutto ciò si aggiunge lo *stress* che deriverebbe ai bambini nel dover anticipare notevolmente l'orario di partenza e quello di arrivo;

lo spostamento degli alunni con l'utilizzo dei *pullman* verso le diverse scuole ubicate in comuni diversi aggraverebbe notevolmente il bilancio pubblico;

dovendo combattere fenomeni di dispersione e di abbandono della scuola dell'obbligo, l'allontanamento della sede scolastica non aiuta lo sforzo delle istituzioni —:

se non ritenga opportuno che l'attuale struttura della scuola elementare di Tragliata venga mantenuta in funzione affinché i ragazzi possano continuare a fruire del diritto allo studio in una sede unica, abbastanza vicina alle già sparse abitazioni, onde evitare difficoltà e demotivazione allo studio che potrebbe sfociare nel grave problema dell'abbandono scolastico. (4-15637)

BACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* in data 15 dicembre 1997, 21 dicembre 1997 e 9 febbraio 1998 denuncia che vi sarebbero state gravi irregolarità nello spoglio e nella registrazione dei voti delle ultime elezioni amministrative —:

se corrisponda a verità quanto riportato dal suddetto giornale circa presunte irregolarità nel corso dello spoglio dei voti;

come mai il Presidente del seggio elettorale centrale di via Induno a Roma, giudice Michele Tarantino, parli di un centinaio di presidenti di seggio denunciati o segnalati all'autorità giudiziaria, mentre le irregolarità denunciate da candidati riguarderebbero molti più seggi;

come mai il comitato di difesa della sovranità popolare parli di irregolarità in 1.514 sezioni, con particolare riferimento a tali errori o manomissioni da lasciare interdetto anche il più benevolo esaminatore (vedasi verbali corretti con il bianchetto, schede consegnate senza bollo dello scrutatore, sommatorie e conteggi errati);

se non sia a questo punto necessario rivedere la composizione degli uffici elettorali di sezione;

quali iniziative intenda prendere al fine non solo di evitare il ripetersi di episodi del genere che non possono non gettare pessima luce sulla regolarità e, quindi, sulla democraticità delle elezioni ma soprattutto quali siano in prospettiva i provvedimenti contro i rei riconosciuti di eventuali reati;

che cosa s'intenda fare per assicurare agli eletti e ai non eletti l'assoluta, indubitabile certezza che queste elezioni siano state fatte secondo le regole democratiche che un Paese come il nostro deve avere e rispettare. (4-15638)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre 1997 il 5° Reparto Sma ha convocato i capi uffici Pumas di tutti i reparti dell'aeronautica militare per pubblicizzare i servizi offerti da una particolare compagnia di assicurazioni;

i predetti capi uffici, naturalmente in missione a Roma con spese a carico dell'amministrazione, hanno poi diffuso i fascicoli contenenti le varie proposte assicurative fra tutto il personale dell'Amministrazione;

emissari della compagnia assicuratrice si sono poi recati nei reparti ad illustrare le proposte al personale appositamente riunito per l'occasione durante le ore di servizio;

analoghe iniziative sono state promosse in seno all'accademia aeronautica per pubblicizzare i servizi offerti da altre aziende e il relativo fascicolo pubblicitario, con lettera di accompagnamento dello stesso 5° reparto Sma, è in fase di diffusione preso tutti i reparti della stessa Forza armata —;

se sia lecito usare una forza armata per pubblicizzare i servizi offerti da ditte private il cui fine ultimo è il lucro gravando a carico dell'amministrazione i relativi costi. (4-15639)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio nazionale delle ricerche controlla, gestisce e coordina il vasto mondo della ricerca scientifica nel nostro paese;

alcuni giorni fa il presidente del comitato Cnr per le scienze storiche, filosofiche e filologiche, professor Paolo Ramat, ha emanato una circolare di retta a tutti i rettori universitari e a tutti i Senati accademici del paese, con la quale viene comunicato che, in seguito alla decurtazione di fondi pari al 15 per cento subita, il Cnr non potrà finanziare più alcuna ricerca che sia svolta esternamente rispetto a quelle che esso direttamente gestisce;

la notizia appare grave per la ricerca nelle università italiane;

in particolare, le facoltà umanistiche vedranno dal 1998 venir loro meno quello che fino ad oggi ha rappresentato il loro massimo sostegno, giacché difficilmente possono ricevere altre sovvenzioni per le loro ricerche da parte di gruppi imprenditoriali o industriali —;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di non mortificare la necessaria e valida ricerca che fino ad oggi è stata praticata nelle università italiane. (4-15640)

PALMIZIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Antonio Pezzi, medico presso il servizio di Pronto soccorso dell'ospedale civile di Imola, è persona conosciuta, stimata e ben voluta, essendosi occupato dell'organizzazione della medicina d'urgenza ed essendo referente per i rapporti internazionali dell'associazione « *Advanced emergency medicine* », come da attestati che si allegano;

il 16 febbraio 1998 la sede della Aem e l'ufficio del dottor Pezzi sono stati sottoposti a perquisizione —;

se non ritengano di accertare le motivazioni che sono alla base del comportamento gravemente intimidatorio che l'azienda Usl di Imola ha adottato a far tempo dal maggio 1997 nei confronti del dottor Antonio Pezzi;

i motivi che possono legittimare un atteggiamento persecutorio e così gravemente lesivo della dignità professionale e personale a carico di una persona di grande stima internazionale e quali iniziative di loro competenza intendono conseguentemente adottare. (4-15641)

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se siano noti al Governo i motivi per cui, nel caso di disattivazione di un'utenza « Tacs » a far data dal 31 dicembre 1997, la Tim Spa pretenda dall'utente il pagamento sia del canone relativo al bimestre febbraio-marzo 1998 sia della tassa di concessione governativa relativa allo stesso periodo: « La domanda sorge spontanea » a seguito della presa visione della fattura n. 8H00100186, emessa il 7 gennaio 1998 dalla Tim Spa, inviata al signor Vallone Giovanni, residente in Piacenza, Via Falcone 80. (4-15642)

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risultino o meno fondate le voci di una probabile, anche se non imminente, chiusura del laboratorio Genio Pontieri e del deposito Macra, attualmente attivi nella città di Piacenza;

quali assicurazioni voglia fornire in ordine alla regolare prosecuzione dell'attività nei menzionati stabilimenti. (4-15643)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha il compito istituzionale di contribuire a determinare un equilibrato progresso delle condizioni di vita dei lavoratori, sia negli anni di attività sia nel periodo successivo al pensionamento, operando affinché sia ridotta, il più possibile, la disoccupazione;

il ministero del lavoro sta allestendo un sito *Internet* in virtù del quale i cittadini-utenti potranno ricercare le informazioni sulle tematiche del lavoro e della previdenza;

Internet è uno strumento che, data la sempre maggiore diffusione della telematica, sta assumendo una notevole rilevanza come mezzo di comunicazione;

l'accesso alle pagine del ministero è aperto a tutti, italiani e stranieri. Chiunque digiti l'indirizzo <http://www.minlavoro.it> può accedere alla pagina principale (denominata *Home Page*), che rappresenta il « *biglietto da visita* » di ogni sito. Detta pagina mostra a chiunque si colleghi al sito del ministero, una squallida vignetta di Vauro raffigurante un povero intento a cuocersi la cena. Il disegno ben rappresenta la miseria del protagonista: seduto su un vecchio terminale (che evidenzia « *l'inutilità* » della tecnologia), egli non ha neanche una pentola, per scaldare il suo pasto usa una lattina aperta, il suo aspetto è sudicio, spettinato, con barba incolta e abiti sdruciti;

come sia possibile che un organo ufficiale dello Stato possa presentare la propria attività al mondo intero in questo modo;

se non ritenga doverosa l'eliminazione di una vignetta che contribuisce a diffondere un'immagine penosa della Nazione. (4-15644)

FOTI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il complesso residenziale detto « Villa Corvi », posto in località Borghetto in comune di Piacenza, venne sottoposto a suo tempo a vincolo *ex lege* n. 1089 del 1939 in considerazione del fatto che lo stesso costituiva « un importante documento per lo studio e la conoscenza delle residenze di campagna che, dal seicento in avanti, la nobiltà piacentina andava realizzando al centro delle sue numerose proprietà terriere »;

il complesso risulta interessato dalla linea dell'alta velocità ed il tracciato — così come recentemente prospettato — rischia di compromettere la bellezza e la stabilità —;

se il vincolo di tutela in premessa richiamato risulti ancora apposto sull'immobile in questione e — in caso contrario — quali siano le ragioni che abbiano suggerito di farne dichiarare la decadenza;

se non ritenga doveroso, in ogni caso, intervenire al fine di impedire che il tracciato della linea dell'alta velocità — allo Stato individuato — possa arrecare danno ad un complesso, quale quello rappresentato da « Villa Corvi », che ospita edifici di sicuro interesse e pregio storico-artistico, meritevoli di considerazione e di tutela.

(4-15645)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanze del Ministro dell'interno con delega per la protezione civile n. 2057/FPC del 21 dicembre 1990, n. 2065/FPC del 29 dicembre 1990, n. 2145/FPC del 27 giugno 1991, n. 2198/FPC del 29 luglio 1992, n. 2276/FPC del 4 giugno 1992, n. 2301/FPC del 29 luglio 1992, n. 2316/FPC del 29 gennaio 1993, nonché con decreti del Ministro delle finanze 25 giugno 1992 e 31 luglio 1993, sono stati sospesi e differiti i termini di registrazione, dichiarazione e versamento, ai fini dell'Iva, delle imposte sui redditi e dell'imposta di registro per i contribuenti residenti nei Comuni della Sicilia orientale colpiti dal terremoto del 13-16 dicembre 1990 indicati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 gennaio 1991, ricadenti nelle province di Siracusa, Ragusa e Catania;

in particolare, per le dichiarazioni Iva ed Irpef, sono stati differiti i termini di presentazione delle denunce e conseguentemente per il pagamento delle imposte in date che, per la maggior parte, devono ancora scadere;

con l'articolo 25 della legge 8 agosto 1995, n. 341, sono stati ulteriormente differiti i termini di pagamento rateizzato;

malgrado ciò, il centro di servizio di Palermo ha iscritto a ruolo tutte le imposte, soprattasse e interessi, derivanti dalla dichiarazione dei redditi presentati per il 1991 e questo in aperta violazione della legge creando una gravissima situazione di incertezza e di disagio per i numerosissimi contribuenti delle province citate;

in particolare i contribuenti si trovano nella paradossale situazione di vedersi notificare ruoli di imposte non ancora dovute da cui deriva, in caso di mancato pagamento, l'avvio di procedimenti esecutivi da parte delle esattorie —;

per quale ragione il centro di servizio di Palermo ha adottato questo comportamento illegittimo e tale da ingenerare enorme danno, confusione ed incertezza in numerosissimi contribuenti e se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente impartire precise direttive ministeriali al citato centro di servizio affinché annulli le procedure avviate ripristinando tempestivamente la legalità. (4-15646)

GIACCO e DUCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Usl n. 12 di Ancona, Agugliano, Camorano, Polverigi, Sirolo, Numona Ofegna, divenuta Usl n. 7 a seguito della riorganizzazione delle strutture sanitarie regionali, era dotata di un proprio servizio di elaborazione dati;

nel novembre del 1994, l'allora Commissario straordinario, dottor Mario Cirilli, disponeva di procedere ad una verifica della funzionalità del suddetto servizio;

tale verifica è stata affidata dal Commissario dell'Usl 12, alla società consortile Fly di Perugia, impresa specializzata nel campo dell'informatica;

successivamente la stessa Amministrazione deliberava di affidare, alla sopraindicata Fly, l'appalto della gestione del

servizio informatico della Usl per un importo di 4.500 milioni di lire annui per cinque anni consecutivi, e pertanto di lire 22.500 milioni di lire Iva esclusa;

tale aggiudicazione è stata effettuata in contrasto con le normative nazionali e comunitarie sulla concorrenza e trasparenza nei contratti tanto che la delibera è stata annullata dall'organo di controllo;

la Usl 7, diretta come la precedente Usl 12, dal dottor Mario Cirilli, ha riproposto l'appalto, con procedure accelerate di negoziazione, mediante bando pubblicato sui quotidiani e sulle gazzette di rito; per l'affidamento del servizio informatico della medesima Usl 7;

a tale bando hanno conferito quattordici ditte delle quali ne sono state selezionate quattro in possesso dei prescritti requisiti; successivamente divenute cinque a seguito delle proteste dell'Associazione Industriali delle Marche;

delle cinque ditte solo due sarebbero risultate in possesso, secondo l'Usl dei requisiti previsti: la Finsiel e la Fly;

la stessa Usl decideva di scegliere come contraente il consorzio Fly escludendo la Finsiel e di «proseguire con il consorzio Fly la contrattazione per la definizione dei contenuti normativi ed economici del contratto, dandone mandato alla 2^a unità operativa amministrativa e al settore informatica»;

nel mese di settembre 1995 fu adottata una delibera conclusiva dell'affare che ha portato all'aggiudicazione dell'appalto alla Fly per un importo di 4 miliardi annui, Iva esclusa, per un periodo di cinque anni e pertanto di circa 20 miliardi di lire, Iva esclusa;

l'articolo 13 del decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39 recante norme in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche dispone che, qualora lo studio di fattibilità sia affidato ad impresa specializzata, questa non ha facoltà di partecipare alle procedure per l'aggiudicazione dei contratti re-

lativi alla progettazione, realizzazione, manutenzione, gestione e conduzione operativa di sistemi operativi informatizzati determinati come contratti di grande rilievo;

nel settembre del 1995 fu stipulato il contratto;

il contratto si caratterizza per presentare un forte sbilanciamento a favore della Fly con clausole non conformi alle regole della buona amministrazione e dove l'USL perde di fatto il governo del sistema limitandosi a liquidare le onerose fatture;

a fronte di ciò molto poco è stato a tutt'oggi fatto per lo sviluppo del sistema e sono enormi le inadempienze;

nel maggio di quest'anno la nuova Amministrazione dell'Azienda Usl 7 ha avviato le procedure di rinegoziazione del contratto, operazione a cui si è opposta avanti al Tar Marche la Fly e la causa è tuttora pendente —;

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se il progetto sia stato sottoposto all'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, come stabilito dal decreto legislativo 12 febbraio 1993, n. 39, e se sia già stata da questa rilasciata autorizzazione per la partecipazione alla gara del consorzio Fly, in difformità dalle previsioni dell'articolo 13 del decreto legislativo n. 39 del 1993. (4-15647)

NARDINI, LUCIDI, CHIAVACCI, BUFFO, LUMIA, MORONI e BRUNETTI.
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il 14 febbraio 1998 il 22enne kurdo-irakeno Remzi Sindi, gettatosi in mare nel porto di Trieste nel tentativo di sfuggire al rimpatrio, è morto per probabile assideramento;

la capitaneria di porto di Trieste, come si apprende da un suo comunicato stampa, avendo scoperto il Sindi e altri sei cittadini irakeni nascosti all'interno di due camion sulla M/N ellenica «Talos» in regolare servizio fra Trieste e Igoumenitza,

aveva richiesto l'intervento della Polmare la quale « dopo aver identificato i clandestini, li ha trattieneuti a bordo sotto costante sorveglianza e quindi respinti con la stessa nave, ripartita alle 16.30 dello stesso giorno (14 febbraio) »;

in più occasioni i respingimenti di stranieri alla frontiera marittima di Trieste hanno suscitato, anche in sede parlamentare, ampie perplessità sotto il profilo delle norme vigenti in materia di asilo, e hanno visto spesso protagonista il locale dirigente di Polizia di frontiera dottor Apa, come nel caso del minore kurdo-turco malato di epilessia Serdar Agal, respinto in Turchia il 7 marzo 1997 —:

quali siano le esatte circostanze del respingimento dei sette clandestini ed in particolare di Remzi Sendi, e se risultino a verbale le procedure espletate e in particolare dei motivi della loro fuga dall'Iraq, paese a regime dittatoriale dove la minoranza kurda è perseguitata;

se risponda al vero che il citato dottor Apa avrebbe commentato con alcuni giornalisti che « erano irakeni, dunque immigrati economici », e quale sia in proposito l'opinione del ministro;

se l'autorità di frontiera abbia informato i clandestini sulla possibilità di chiedere asilo e sulle procedure previste dal trattato di Schengen e dalla convenzione di Dublino, abbia verificato la sussistenza di motivi di « *non refoulement* » e/o di eventuali motivi umanitari di accoglienza, ed abbia assunto informazioni circa la possibilità che dalla Grecia, paese aderente al trattato di Schengen, i clandestini potessero essere respinti in Turchia e da qui nel Paese da cui fuggivano;

in quale lingua siano avvenuti i colloqui con i clandestini, e se, come prescritto dalla legge, la polizia di frontiera si sia servita di traduttori esperti e imparziali ed abbia redatto e consegnato agli interessati copia del verbale e degli atti conseguenti in lingua da loro comprensibile;

perché il Governo non abbia ancora provveduto a istituire i centri di acco-

glienza previsti dal decreto 567 del 1992 e ad aggiornare lo stesso decreto aggiungendovi i valichi di frontiera più esposti all'afflusso di stranieri, e se non sia utile, nelle more dell'aggiornamento legislativo e degli adempimenti tecnici, consentire l'intervento presso i valichi di frontiera più esposti di personale volontario ed operatori degli organismi di tutela riconosciuti, per affiancare le forze di polizia nella mediazione linguistica e nella garanzia del diritto di asilo;

se il ministro non ritenga che la tragedia di Trieste segnali in modo assolutamente non prorogabile la necessità di impartire disposizioni precise e scritte ai valichi di frontiera circa la protezione umanitaria e il diritto di asilo dei profughi kurdi, e di adottare un provvedimento straordinario di protezione temporanea umanitaria in favore dei profughi kurdi, così da prevenire discrezionalità, ritardi, discriminazioni ed abusi;

nel caso specifico della morte di Remzi Sindi, e ferme restando le verifiche della magistratura, se abbia avviato o intenda avviare un'indagine amministrativa circa le circostanze che hanno dato origine al dramma, e le eventuali responsabilità attive od omissive di funzionari e agenti in servizio. (4-15648)

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

ormai da tempo nel reparto di ematologia dell'ospedale di Pesaro si verifica la tragica evenienza di numerosi pazienti che muoiono a causa di epatite virale di tipo B, tanto che si parla addirittura di epidemia;

a tutt'oggi non si riesce ad individuare la causa;

la magistratura locale ha inviato un avviso di garanzia al professor Guido Lucarelli, primario del reparto, per omicidio colposo plurimo;

per trovare giustificazione a questo drammatico evento sono state avanzate le

più svariate ipotesi che vanno dall'epidemia per trasfusione di sangue infetto (o di sue frazioni) fino a quella estremamente allarmante di un untore, un vero e proprio « serial killer », ideatore ed esecutore materiale di un'azione di « sabotaggio » interno, come avrebbe dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, lo stesso professor Lucarelli —:

quanti siano i decessi fino ad oggi verificatisi, considerando gli anni 1997 e 1998, nel reparto di ematologia dell'ospedale di Pesaro attribuibili ad epatite virale di tipo B, e se tutti i decessi attribuiti al virus epatico B lo siano effettivamente;

quali provvedimenti abbia assunto l'assessore alla sanità della regione Marche;

se non ritenga opportuno agire con estremo senso di responsabilità, sia per evitare che il problema diventi oggetto di speculazioni scandalistiche, sia per informare correttamente l'opinione pubblica nazionale, tramite « note ufficiali » del ministero della sanità e dell'assessorato alla sanità della regione Marche;

se, a tale scopo, non si ritenga doveroso ed opportuno istituire una commissione di indagine ministeriale comunque composta da un infettivologo, un virologo, un oncologo, un ematologo, un esperto di fenomeni di inquinamento ambientale ed altre figure altamente competenti, affinché si faccia chiarezza su tutta la drammatica vicenda e si giunga a risolvere il problema, e soprattutto per garantire la rispettabilità professionale degli operatori medici e paramedici del reparto di ematologia dell'ospedale di Pesaro. (4-15649)

LUCÀ. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i disciolti enti mutualistici erano dotati di Fondi Integrativi;

detti fondi che sono stati aboliti con la riforma sanitaria;

le persone provenienti dagli enti mutualistici sono transitate nelle Asl, per effetto della medesima riforma;

le stesse persone hanno continuato a versare al rispettivo fondo integrativo di previdenza i contributi dovuti fino all'effettivo avvio delle aziende sanitarie locali, non avendo esercitato la facoltà di opzione per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita nell'ambito dell'assicurazione generale obbligatoria e dei fondi integrativi di previdenza esistenti presso gli Enti di provenienza, per cui erano stati iscritti d'ufficio alla Cpdel;

di conseguenza essi avevano diritto alla restituzione delle somme accantonate a loro nome, presso i rispettivi fondi integrativi di previdenza, dal momento che tali fondi avevano esaurito la loro funzione non essendo prevista, presso la Cpdel la corresponsione di alcun trattamento o fondo integrativo;

per ottenere la restituzione dei contributi versati, dal momento che non producevano più alcun beneficio, gli interessati si sono trovati costretti ad adire le vie legali;

il Tar del Lazio, sezione terza, ha nel novembre del 1997 emesso una sentenza che accoglieva le richieste dei ricorrenti e condannava il ministero del tesoro — ispettorato generale degli enti disciolti (IGED) — a liquidare le somme dovute;

tutt'oggi, l'ispettorato generale enti disciolti, non ha ancora provveduto a liquidare le somme dovute;

ritardo simile, oltre a ledere un diritto degli interessati, procura un danno anche allo Stato, che si troverà a dover liquidare, oltre alla somma prevista dalla sentenza, anche gli interessi e la rivalutazione —:

se non ritenga di dover far luce sulle ragioni di tale ritardo e quali provvedimenti intenda prendere a riguardo;

se non ritenga di dover effettuare gli accertamenti necessari affinché si faccia luce sui motivi del ritardo e quali provve-

dimenti intenda adottare per ovviare ad uno stato di cose che costituisce, oltretutto, una grave violazione dei principi costituzionali di imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione e del diritto alla tutela giurisdizionale del cittadino nei confronti dell'azione amministrativa, contenuti rispettivamente negli articoli 97, 24 e 103 della Costituzione.

(4-15650)

RIVA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la dirigenza americana della multinazionale statunitense *Black & Decker* ha annunciato la volontà di chiudere lo stabilimento di Monteno (Lecce) o comunque di ridimensionarlo drasticamente;

se questa intenzione fosse confermata si azzererebbe un'importante presenza industriale sul territorio e si colpirebbero, tra dipendenti e indotto, circa mille e cinquecento posti di lavoro;

il principale problema non è di costi né di flessibilità, e quindi la scelta di chiudere Molteno è politica e non industriale;

ci sono proposte alternative dei sindacati atte a valorizzare l'incomparabile punto di forza dell'impianto di Molteno, che è l'unico del gruppo capace, per tecnologie e professionalità, di produrre tutto ciò che la *Black & Decker* ha in catalogo per l'«hobbistica»;

infine, le suddette controproposte restano inutili e vane se contemporaneamente dal *management* del gruppo statunitense non arrivano segnali di disponibilità a discutere la strategia d'intervento —:

se e quali iniziative immediate ed urgenti il Governo intenda intraprendere, per contribuire a costruire un percorso negoziale, chiedendo innanzitutto lo spostamento delle scelte definitive per avviare una seria trattativa che eviti comunque la chiusura di Molteno. (4-15651)

PRESTIGIACOMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 ottobre 1995 è stato sciolto con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale l'istituto di patronato per l'assistenza sociale Ipas;

a tutti i patronati era stata offerta la possibilità di subentrare alle attività e passività dell'Ipas e tale offerta è stata accettata dal patronato Inapa;

entro la fine del 1996 doveva essere definita la procedura di liquidazione dell'Ipas con conseguente liquidazione delle competenze dovute al personale con i fondi che il ministero doveva all'Ipas relativamente alle pratiche di assistenza già in corso e al valore dei beni immobili passati all'Inapa;

finora non si hanno notizie certe e definite sulle procedure di liquidazione e sono stati pagati solo due acconti agli ex dipendenti dell'Ipas mentre pochi altri sono stati assunti dal patronato Inapa —:

quando e in che termini si intenda concludere la liquidazione dell'Ipas versando tutte le competenze degli ex dipendenti di tale patronato e indicando in base a quali criteri alcuni di questi ex dipendenti sono stati o saranno assunti dal patronato subentrante Inapa. (4-15652)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *L'Espresso* ha pubblicato sul numero del 30 dicembre 1997 un articolo che, tra l'altro, illustrava la dinamica di un guasto del treno 9420 del 1° giugno 1997 sulla tratta Roma Termini-Bologna, abilmente gestito dai macchinisti Bruno Salustri e Mario De Santis;

con missiva indirizzata dalle Ferrovie dello Stato ASA materiale Rotabile e Trazione al signor Bruno Salustri e ribadita peraltro dal consorzio Trevi treno veloce

italiano produttore degli Etr 500, questo tipo di inconveniente tecnico viene dichiarato « improbabile »;

il rapporto che i due macchinisti hanno depositato presso l'azienda denuncia lo svolgersi dei fatti e le oggettive difficoltà in cui essi sono venuti a trovarsi —:

se, considerata l'inadeguatezza della rete per i moderni Etr 500, l'inconveniente tecnico non sia poi così « improbabile » e se il metodo empirico usato dai macchinisti per far fronte all'emergenza non sia da ritenersi il frutto della loro professionalità laddove i mezzi tecnici a disposizione risultavano insufficienti e/o inadeguati;

se non sia da ritenere lesivo della libertà sindacale e della libertà di informazione la contestazione indirizzata al signor Bruno Salustri e al signor Mario De Santis di avere avuto contatti con la stampa fino ad insinuare che abbiano autorizzato al redattore della testata coinvolta l'accesso in cabina di guida;

da cosa scaturiscano realmente i problemi emersi in questa circostanza e quali siano le modalità tecniche predisposte dall'azienda Ferrovie dello Stato e dalla casa produttrice degli Etr 500 per evitare conseguenze sulla sicurezza di questi mezzi e sull'incolumità del personale e degli utenti. (4-15653)

BIELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'intera Val Montone risulta essere non ancora collegata per l'uso dei telefoni cellulari;

la protesta arriva da cinquemila utenti, residenti nei comuni di Dovadola, Rocca San Casciano e Portico i cui telefonini sono inutilizzabili;

la direzione Telecom di Bologna, già contattata, ha reso noto che gli investimenti per i collegamenti sono sproporzionati a causa della scarsa utenza;

tale sconsiderato criterio incide negativamente su zone già disagiate in materia di comunicazioni e distanze, fino a renderle emarginate;

in molti punti della vallata non funzionano nemmeno le radio trasmettenti delle forze dell'ordine, della sicurezza e dei servizi di soccorso, con gravissimo danno per le emergenze degli abitanti e delle migliaia di persone che ogni giorno percorrono la statale 67;

le pressanti richieste di installazione di un ponte radio non sono mai state accolte —:

se e quali provvedimenti intenda intraprendere per risolvere la questione esposta. (4-15654)

PISANU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente approvazione della normativa concernente « l'istituzione del giudice unico di primo grado » ha comportato la soppressione delle attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali sostituendole, ove occorra, con sezioni distaccate di tribunale, per la trattazione di procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica secondo i criteri oggettivi omogenei che tengono conto dell'estensione del territorio e del numero di abitanti, difficoltà di collegamenti, indice di contenzioso sia civile che penale;

il comune di Ozieri non rientra ad oggi nelle more del decreto governativo tra le sedi prescelte per l'attribuzione di sezioni distaccate del tribunale;

la pretura circondariale di Ozieri ha un elevato indice di contenzioso sia civile che penale;

il comune di Ozieri è posto geograficamente ad una notevole distanza dalla più vicina sede di tribunale che si trova a Sassari;

questa distanza comporterebbe gravi disagi agli abitanti di Ozieri e del suo *hinterland*;

se non si ritenga assolutamente indispensabile ed urgente promuovere l'attuale pretura Circondariale di Ozieri a Sezione distaccata del tribunale di Sassari.

(4-15655)

PISANU. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 16 luglio 1997 n. 254, conferisce la delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado;

tra i principi e i criteri direttivi che il Governo è tenuto ad osservare è stabilito che si dovrà procedere a sopprimere le attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, istituendo ove occorre sezioni distaccate di tribunale, per la trattazione di procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica secondo i criteri oggettivi omogenei che tengono conto dell'estensione del territorio e del numero di abitanti difficoltà di collegamenti, indice di contenzioso sia civile che penale (articolo 1, comma 1, lettera i);

l'attuale pretura circondariale di Tortolì (NU) ha già un'importante bacino di utenti al quale va aggiunto il costante incremento demografico legato alla ubicazione di questo comune in zona costiera e la considerevole distanza dal più vicino tribunale (quello di Lanusei);

l'eliminazione del presidio giudiziario comporterebbe una minore presenza dello Stato nell'Ogliastra e nel circondario di Tortolì dove, si compiono fatti criminosi anche gravi;

se non ritenga assolutamente indispensabile promuovere l'attuale pretura di Tortolì a sezione distaccata del tribunale di Lanusei al fine di mantenere nel territorio una presenza costante ed efficiente delle pubbliche istituzioni.

(4-15656)

BIANCHI GIOVANNI, RIVA e APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con l'ordinanza ministeriale n. 455 del 29 luglio 1997, si è dato mandato ai provveditori agli studi di definire e rendere operanti i centri territoriali per l'educazione in età adulta (EDA);

unificando l'alfabetizzazione e le 150 ore della media con progetti di formazione flessibile, continuativa e con aggancio al mondo del lavoro, si vengono a formare in alcuni casi macro-centri soprattutto nelle aree metropolitane;

nella circolare ministeriale applicativa si fa riferimento ad un organico complessivo di 5 docenti medie più 3 elementari, a fronte di un'utenza che a volte supera le 500 unità —:

quali risposte intenda dare in merito alla possibilità di:

a) mantenere all'alfabetizzazione l'attuale organico per il 1997-98;

b) distaccare questi organici da quelli provinciali in modo che non incidano su progetti mirati alla dispersione scolastica e, alle elementari, al tempo pieno, alla seconda lingua straniera;

c) valutare attentamente la possibilità che questi centri aggregati a direzioni didattiche o presidenze, concorrano a potenziarle nell'ottica della razionalizzazione.

(4-15657)

DE CESARIS, MANTOVANI, BRUNETTI, NARDINI e CANGEMI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 12 febbraio 1997, la polizia turca ha fatto irruzione nella sede centrale dell'Hadep ad Ankara e ha tratto in arresto il segretario generale Murat Bozlak e altri numerosi dirigenti nazionali del partito;

due giorni prima, altri 3 dirigenti dell'Hadep erano stati arrestati nelle vie di

Ankara ed altri numerosi militanti venivano arrestati nel corso di retate ad Istanbul;

l'Hadep è un'importante formazione politica che rappresenta la minoranza curda nonché significativi settori della società democratica turca;

manifestazioni di protesta contro tali arresti si sono svolte in molte città del Kurdistan turco nonché di altre zone della Turchia;

gli arresti avvenuti lasciano immaginare un'ulteriore recrudescenza della repressione delle libertà democratiche e della libera espressione politica, e sembrano preparare il terreno a provvedimenti estremi come la messa fuorilegge dell'Hadep, come avvenuto nelle scorse settimane per il partito di ispirazione islamica Refah;

questi avvenimenti si inseriscono in un drammatico quadro di repressione generale dei diritti umani, di violazione di regole democratiche, di violenza e repressione nei confronti della popolazione kurda;

continua, con ancora maggiore intensità, l'invasione da parte della Turchia del Nord Iran con ulteriori tragiche conseguenze sulla popolazione civile e i profughi kurdi;

il 10 dicembre 1997 sono state approvate presso la Commissione Esteri della Camera importanti risoluzioni riguardanti le relazioni politiche e commerciali con la Turchia, gli impegni per la cessazione delle ostilità in corso, la salvaguardia dei diritti umani e delle regole democratiche, la soluzione pacifica e negoziale della questione kurda attraverso la promozione di una conferenza internazionale —:

se non ritenga opportuno: a) manifestare tutta la preoccupazione del Governo italiano verso misure lesive delle libertà democratiche e del libero esercizio dell'attività delle forze politiche e delle associazioni; b) chiedere la liberazione dei dirigenti dell'Hadep recentemente arrestati; c) favorire l'approvazione di progetti di so-

stegno e cooperazione con organizzazioni indipendenti impegnate in Turchia sul terreno dei diritti umani e dell'aiuto alle popolazioni civili e ai profughi;

quali iniziative intenda assumere: a) affinché sia posta fine all'invasione del Nord Irak e alle terribili conseguenze per la popolazione civile e i profughi curdi; b) affinché si realizzino gli impegni assunti con le suddette risoluzioni approvate presso la Commissione Esteri lo scorso 10 dicembre, in particolare circa la promozione di una conferenza internazionale di pace per una soluzione pacifica e negoziale della questione kurda. (4-15658)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per quali motivi non si riesca a normalizzare il servizio postale a Palermo, dove perdura da molti mesi una situazione raccapricciante: tonnellate di posta invase, magazzini stracolmi di lettere, raccomandate, stampe;

ormai i cittadini di Palermo sono disperati, non riescono più a ricevere la posta, né possono inoltrare documenti agli enti pubblici;

è un danno rilevante anche per le imprese locali, il blocco totale sta arrecando danni incalcolabili;

il Governo, malgrado precedenti interrogazioni, non riesce minimamente a sanare la situazione, ad adoperarsi per una ripresa del servizio, non riesce neanche ad imporre all'ente poste, ed al suo inattivo vertice, una linea di condotta per superare il momento critico cosicché, i siciliani sono abbandonati a sé stessi, il servizio postale non funziona e tutto rimane fermo;

come mai il Governo non metta in atto alcun provvedimento e lasci correre una situazione vergognosa, che degrada le intere istituzioni;

non è possibile che non si riesca a sanare questa situazione, non è più tollerabile la irresponsabilità e la discutibile condotta del vertice dell'ente poste, come non può essere giustificata la inazione del ministero e dell'intero Governo. (4-15659)

ALOI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

risulta da fonti autorevoli che lo Stato maggiore dell'esercito avrebbe preso in considerazione l'esigenza di rafforzare la presenza di reparti delle forze armate in Calabria e, in particolare, nella provincia di Reggio, attraverso l'insediamento di due caserme, per un investimento complessivo pari a decine di miliardi per la costruzione delle stesse;

tali insediamenti, oltre a costituire un valido deterrente nella lotta alla criminalità organizzata, rappresentano un potenziale strumento di rilevanza economica per lo sviluppo di attività indotte in un'area ad alto tasso di disoccupazione;

a differenza delle altre città della Calabria, Reggio, nonostante la presenza del Comando regionale militare e nonostante una gloriosa tradizione in merito, non può vantare oggi un'effettiva presenza militare sul territorio;

stante l'elevato rischio sismico, sarebbe opportuno, in particolar, l'insediamento in Reggio di Reparti del Genio —:

quali urgenti ed incisivi provvedimenti intenda assumere al fine di ripristinare nella città di Reggio Calabria un'adequata e stabile presenza dell'esercito. (4-15660)

SANTANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è cronaca di questi giorni il caso di Giuseppina Barbieri, 49 anni, prostituta ricoverata al Santa Maria delle Croci, ac-

cusata di « tentativo di procurate lesioni personali da contagio » in quanto sembra abbia concesso prestazioni anche sapendo di essere sieropositiva al virus dell'Hiv;

l'indagine in mano al procuratore Vittorio Vicini, è andata con tutti i dettagli di cronaca su tutti gli organi di stampa;

nel 1996 questo Parlamento ha approvato una precisa legge sulla tutela della *privacy*, che sembra in questo caso non essere stata tenuta presente;

il caso della signora Barbieri certamente non è l'unico nel prolifero mondo della prostituzione;

la semplice colpevolizzazione senza l'attivazione di tutte le procedure di prevenzione e controllo risultano essere nei fatti inefficaci e inutili;

l'interrogante, recatasi all'ospedale di Santa Maria delle Croci per incontrare la Barbieri, dopo essere stata accolta dal primario del reparto di malattie infettive professor Ranieri con tutte le cortesie in quanto scambiata per una giornalista, è stata immediatamente allontanata non appena si è qualificata come onorevole rappresentante del popolo —:

se non ritenga opportuno verificare che nel caso suddetto siano state rispettate da parte di appartenenti ad organi dello Stato o sottoposti alla sua vigilanza tutte le garanzie di tutela alla *privacy* imposte per legge, e quindi individuarne le responsabilità e attivare i necessari richiami;

se non si ritenga opportuno attivare, specificando in quali tempi e termini, le procedure opportune per una seria, fattiva e capillare opera di sensibilizzazione, di educazione e prevenzione per i problemi legati all'Aids, quale unica soluzione per limitare i danni sanitari e sociali legati alla sua preoccupante espansione al di là delle categorie a rischio;

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno attivare i propri poteri ispettivi in relazione all'atteggiamento tenuto dal primario sopracitato in quanto, ad avviso

dell'interrogante, lesivo di un diritto parlamentare riconosciuto. (4-15661)

**Apposizione di una firma
ad una mozione.**

La mozione Tremaglia ed altri n. 1-00236, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Savarese.

**Apposizione di firme
a risoluzioni in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Pecoraro Scanio n. 7-00330, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 settembre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Tattarini, Sedioli, Trabattoni, Prestamburgo e Rava.

La risoluzione in Commissione Mantovani ed altri n. 7-00419, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

**Apposizione di firme
a interrogazioni.**

L'interrogazione La Russa ed altri n. 5-02360, pubblicata nell'Allegato B ai reso-

conti della seduta del 29 maggio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Foti.

L'interrogazione Volpini e Aprea n. 5-03756, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Voglino.

L'interrogazione Sbarbati e Mazzocchin n. 5-03760, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lenti.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Pozza Tasca n. 3-01593 del 27 ottobre 1997.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Gramazio n. 4-13144 del 15 ottobre 1997.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Gramazio n. 3-01944 del 10 febbraio 1998.

**Ritiro di firme
da una mozione.**

Dalla mozione Tremaglia ed altri n. 1-00236, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 16 febbraio 1998, sono state ritirate le firme dei deputati Rallo e Morselli.